ANNO 54 MATTINO — TORINO Martedì 27 Luglio 1920 — MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche: Nel corpo del giornale: Arte cinematografica - Quartierino - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

[redacted] Piazza [redacted] 21 dic. 920 [redacted] ste Successori

[redacted] amento in sede [redacted] ri e a disposi- [redacted] chiarimenti di [redacted] zione [redacted] cui possa aver bisogno.

La "scalata alle Banche„ discussa alla Camera

Una autodifesa dell'on. Nitti che non persuade - La proposta socialista di una vasta inchiesta parlamentare - Le dichiarazioni del Governo e la decisione a domani.

Verso l'inchiesta?

Roma, 26, notte.

La Camera sarà chiamata mercoledì mattina in apposita seduta a pronunziarsi sulla richiesta dei socialisti di una nuova inchiesta parlamentare: l'inchiesta sulle banche. A tale conclusione si è giunti dopo un'intera seduta consacrata, senza eccezione, alla discussione sulla petizione Turletti contro la scalata alle banche e conseguente mozione dell'on. Donati. Il Governo avrebbe voluto allontanare di qualche giorno la fine di questa discussione ed aveva proposto che dovesse finire lunedì 2 c. mese. I socialisti insistettero perchè una questione così grave non fosse a lungo lasciata in sospeso ed ebbero ragione vinta. Mercoledì i socialisti chiederanno l'appello nominale sulla loro proposta, che verrà accettata dalla Giunta delle petizioni e che subisce un'eloquente amplificazione con l'emendamento dell'on. Carati. Secondo quest'emendamento l'inchiesta parlamentare dovrebbe estendersi a tutta l'attività dell'alta Banca e delle organizzazioni industriali. La proposta di questa terza inchiesta parlamentare guadagna rapidamente terreno. Molto, circa la sorte dell'inchiesta, dipenderà dalle dichiarazioni che il ministro on. Alessio farà mercoledì in nome del Governo. Certo, quanto è oggi venuto alla luce tanto dalla petizione Turletti, che chiama direttamente in causa l'on. Nitti, quanto dalla relazione dell'on. Carboni e dal discorso dell'on. Pio Donati presentatore della mozione socialista, ha profondamente impressionato la Camera. L'on. Nitti è bensì intervenuto per prospettare una ben diversa situazione, cioè una situazione ottimista che renderebbe inutile, anzi assurda, non dico, qualunque inchiesta, ma financo qualunque indagine. Ma la gravità delle cose permane anche dopo le dichiarazioni dell'on. Nitti. Anzi, i nuovi avvenimenti sopraggiunti, dai quali sorgono i processi in corso di istruttoria per aggiotaggio ed altro, sono venuti ad influire sulla situazione, rendendo, se non altro, plausibile la proposta di inchiesta parlamentare, con potendo la inchiesta ministeriale, precedentemente ordinata dall'on. Nitti, investire le eventuali responsabilità di uomini allora al Governo. L'on. Nitti si è del resto oggi preoccupato più che altro di pronunziare un'autodifesa.

L'intervento dell'ex-presidente del Consiglio fu provocato dall'on. Carboni relatore sulla petizione Turletti. L'on. Carbone affermò che l'on. Nitti aveva, durante il periodo che fu al Governo, mostrato una sorda ostilità contro la Banca Commerciale. L'accenno colpiva in pieno l'on. Nitti. Da tempo i suoi avversari hanno sostenendo che egli abbia avuto, come capo del Governo tenerezza per la Banca Italiana di Sconto. Negli ultimi giorni poi la campagna antinittiana aveva nei corridoi della Camera assunto vaste proporzioni. Si sussurrava persino che l'on. Nitti, per creare imbarazzi all'on. Giolitti, gettasse olio sul fuoco nelle agitazioni degli scorsi giorni. Sempre abile e pronto, l'on. Nitti colse a volo l'occasione, che l'on. Carboni gli offriva. Dell'occasione l'ex presidente del Consiglio approfittò, non solo per confutare l'addebito mossogli e protestare il suo lealismo verso l'on. Giolitti, ma altresì per spiegare il suo operato come capo di Governo in materia bancaria. L'on. Nitti non ha smentito oggi, circa i metodi di Governo, la concezione che dimostrò di possedere nel periodo in cui fu al Governo, concezione che è in perfetta opposizione a quella dell'on. Giolitti. L'on. Nitti era uomo che cercava accordi coll'alta banca e colla grande industria, e si sottoponeva all'una ed all'altra per averle nel proprio gioco. Per queste ragioni egli ha affermato che il fenomeno delle illecite speculazioni borsistiche, avvenute tra noi, sono la cosa più normale del mondo, tanto che in Francia ed in Inghilterra avvengono ugualmente senza provocare scandalo.

Secondo l'ex presidente del Consiglio, tutto si svolge in Italia come nel migliore dei mondi possibili ed agli inconvenienti della presente situazione non rimane che opporre il più rassegnato fatalismo. Debole sembrò alla Camera questa parte delle dichiarazioni dell'on. Nitti. Felice parve invece l'altra parte nella quale liquidò la questione personale sollevata contro di lui. Sebbene la politica nittiana abbia subito, per quanto riguarda la politica interna, un vero fallimento, l'on. Nitti dispone ancora di un seguito alla Camera. Infatti una ventina di deputati si recarono a stringergli la mano. L'on. Donati stancò la Camera col suo successivo discorso di oltre due ore. Nondimeno impressionante apparve la documentata esposizione dei fatti, in base ai quali i socialisti, interrompendo, chiesero l'arresto dei responsabili. La risposta, che mercoledì darà il ministro Alessio, si riassumerà in queste parole: nessun riguardo per alcuno, indagini a fondo, denunzia dei responsabili.

Nella seduta antimeridiana la Camera ha liquidato la discussione sulla riforma del regolamento, importante riforma che svelerà l'andamento dei lavori parlamentari e permetterà un più razionale controllo dei partiti sull'opera del Governo e consentirà persino l'autoconvocazione della Camera, sottraendo in tale modo l'Istituto parlamentare dallo stato di soggezione al Governo nel quale, per quanto riguarda l'andamento dei lavori parlamentari, attualmente si trova.

G.

Le sedute

Roma, 26, notte.

La seduta antimeridiana si svolge dinanzi ad una cinquantina di deputati. La tribuna pure spopolata. All'inizio del Governo, salvo che il Governo si rimetta nella questione di regolamento che si discute, siede l'on. Porzio.

Sotto la Presidenza del presidente De NICOLA, la seduta comincia alle 10. Seguita la discussione intorno alle proposte di modificazioni al Regolamento della Camera. Il Presidente mette in discussione l'art. 4, che è approvato.

Aperasi la discussione sull'art. 8, la Camera ha concluso con approvare il seguente ordine del giorno Sulo Brasca emendato da Mattiotto: «La Camera afferma la necessità di una disposizione che stabilisca il suo diritto di autoconvocazione ed invita la Commissione a presentare prima della proroga dei lavori la relativa proposta». E' approvato.

La seduta termina alle ore 12,5.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15.5

Falso notizie

MEDA, ministro del Tesoro: «Credo opportuno dichiarare alla Camera che la notizia messa in circolazione di una imminente stampigliatura di biglietti di banca, la quale sarebbe ordinata dal Tesoro contemporaneamente ad una riduzione dei venti per cento sul valore, con la sanzione della [illegible] fuori corso di tutta la carta monetata non esibita a tale scopo entro un termine di tre giorni, è considerata dal Governo non soltanto come una fantasia stolta, ma come una criminosa manovra ai danni dell'economia nazionale, e come una possibile minaccia dell'ordine pubblico. Gli autori ed i propalatori della falsa notizia saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Dopo un'interpellanza di Giuliotti sulla marina mercantile, si viene all'argomento del giorno.

La petizione Turletti

L'interesse della discussione sulla scalata alle banche ha compiuto il miracolo di affollare discretamente l'aula in una seduta mattiniana. Le tribune sono molto affollate. Tutto l'interesse della seduta si concentra sulla discussione intorno alla petizione Turletti. Per intelligenza dei lettori è necessario far precedere al resoconto della discussione l'indicazione di taluni punti essenziali della questione che si discute. Come è noto, la petizione Turletti è stata da tempo presentata al Parlamento. Essa fu esaminata dal Senato nella seduta del 25 giugno. Il Senato, su proposta di Calissa, rinviò l'esame della petizione alla Commissione d'inchiesta sulla scalata alle banche, nominata dal Ministero Nitti. Contro tale decisione insorse l'avv. Turletti, il quale presentò una memoria aggiunta, che viene esaminata dalla Camera insieme alla petizione. E' specialmente sulla memoria aggiunta, finora non pubblicata, che verte oggi la discussione.

L'ordine del giorno, che deve illustrare il relatore, on. Carboni Vincenzo, all'uopo nominato dalla Giunta, suona così: «La Camera, compresa dei biasimevoli fatti denunziati dalla petizione Turletti, alcuni dei quali restano fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità; presa in considerazione la petizione, fa voti per la nomina di un Comitato parlamentare d'inchiesta, con pieni poteri, il quale accerti in modo completo e preciso i fatti stessi, ed avvisi ai mezzi per difendere il pubblico risparmio e la libertà degli istituti dall'ambizioso monopolio dei grandi operatori della finanza».

Sono le 15 quando l'on. Rodinò, vice-presidente, apre la seduta. Nell'aula sono 33 deputati ai banchi di Sinistra. I banchi degli altri settori sono tutti vuoti. Segretario è l'on. Cascino.

La petizione Turletti è così riassunta dalla Commissione per le petizioni: «Turletti Umberto, avvocato, invoca un'inchiesta sull'andamento delle quotazioni delle azioni della Banca Commerciale Italiana nel marzo del 1920, e sull'azione del Governo in merito a tale incidente. Invoca anche disposizioni legislative che sanciscano l'incapacità ad essere nominati membri del Governo per coloro che nell'ultimo quinquennio sono stati amministratori, direttori o consulenti legali, o, comunque, retribuiti sugli utili di Ditte commerciali fornitrici dello Stato o di Banche sovvenzionatrici di esse, nonchè l'ineleggibilità a senatore di uno che si trovi in una di tali qualità».

Il relatore

Il relatore, on. VINCENZO CARBONI, fra la più viva attenzione della Camera, riferisce sulla petizione Turletti. Comincia col richiamare l'attenzione della Camera sui fatti contenuti nella petizione Turletti, affermandone la straordinaria gravità, come quelli che non hanno limiti in sè, ma investono le forze più sensibili dell'economia nazionale, ripercuotendosi sulle più delicate e vitali questioni politiche del Paese. Ricorda come nei primi del marzo del 1920 si assistesse a subitanei sbalzi di ascesa nelle quotazioni di Borsa delle azioni della Banca Commerciale. Nel giro di cinque giorni esse giunsero, ad una misura pressochè doppia. Il più profano in materia dovette in [illegible] a così inconcepibile fenomeno, convincersi di maneggi artificiosi messi in moto per motivi ben estranei al normale svolgimento delle operazioni. Così era difatti.

L'incetta dei titoli

Si trattava di un'incetta di titoli da parte dei fratelli Perrone; e l'incetta fu esercitata nella più larga misura, così da diradarne sul mercato la circolazione. Ben 300 mila delle [illegible] mila azioni della Banca Commerciale si trovarono adunate nelle mani dei Perrone, a l'enormità degli sbalzi crescenti è indice, fra l'altro, del diritto di sconto messo in esercizio e della corsa dei venditori allo scoperto per procacciare dei titoli e per la consegna e ciò all'scrivi di quindicesimo di marzo, al cui termine si sarebbe [illegible] l'assemblea dell'Istituto. Tanto più [illegible] è il fatto quando lo si ricongiunga [illegible] un altro tentativo del genere da [illegible] Perrone compiuto nel 1918 cogli stessi [illegible] odierni, sebbene in grado minore. Allora [illegible] essi procedettero ad un largo [illegible] mento dei medesimi titoli, e la baldanza [illegible] fu composta mediante la costituzione di un Sindacato, al quale i Perrone parteciparono. L'atto sindacale fu firmato dai gruppi interessati, compresi i Perrone, il 18 giugno 1918, ed in esso ognuno dei partecipanti prese impegno di non procedere ad ulteriori accaparramenti.

Alla riprovevole

Nella polemica era seguita, il fatto della larghissima incetta è rimasto tutto ed incontrastato, riassunto concordemente da tutti, confermato dagli stessi Perrone, e il fatto sin d'ora acquisito è di una gravità non sopportabile. Se il maneggio non fosse stato arrestato, cinque giorni dopo l'Istituto sarebbe stato assorbito. Basta soltanto questo fatto, spoglio di qualsiasi circostanza determinante e concomitante, a indurre un convincimento di grave responsabilità degli autori, perchè oltre all'audacia dell'atto, gravi furono i risultati: il profondo turbamento nella normalità del mercato con danni enormi, con gravissimi squilibrii, con la rovina irreparabile dei credito di un potente istituto al quale la pubblica fiducia accorreva con [illegible] ingenti calcolate a quattro miliardi. La condanna contro l'atto audace viene dagli stessi Perrone, i quali nella polemica successiva imputarono alla Commerciale, come atto riprovevole, l'accaparramento da essa compiuto nel 1918-19 di 38 mila delle 120 mila azioni dell'Ansaldo. E l'incetta dei Perrone ha proporzioni di gran lunga maggiori. Anche ad ammettere senza alcun contrasto ogni spiegazione dei signori Perrone, nessun fine legittimo, nessuno scopo tra i più nobili ed i più degni potrà mai essere una giustificazione ad un atto riprovevole. Il fine non giustifica i mezzi, anche quando al conseguimento di tale fine non vi sia altro mezzo possibile che quello adoperato, ciò che è risolutamente da escludere nel caso in esame.

SALVEMINI: — Toeplitz, Perrone tutti briganti allo stesso modo!

CARBONI: — Ma la nostra presunzione aumenta di fronte alle spiegazioni e giustificazioni dei Perrone, anzitutto perchè nelle polemiche suscitate una serie di atti scorretti sono stati rivelati dalle stesse parti contendenti ed è impossibile che la Camera, investita di tale esame, finga di non sentire e di non vedere. Occorre che si faccia luce piena su ogni episodio rivelato, anche perchè le giustificazioni dei Perrone sono apparse al nostro immediato giudizio come determinate da necessità polemiche e contraddette dallo stato dei fatti il cardine precipuo di tali giustificazioni sta nell'intento di nazionalizzare l'Istituto. La proposizione sembra niente altro che uno sforzo diretto a correggere l'opinione pubblica ritrandola a condizioni di fatto e di spirito radicalmente mutate dopo il cessare della guerra. Il patriottismo è una bandiera molto efficace per coprire le proprie colpe: accieca gli occhi dei giudici e scredita l'avversario. (*Applausi dei socialisti*).

Sotto la bandiera...

L'on. CARBONI fa cenno ai plaudenti di attendere: — Molti di noi, che siamo devoti al vero e sincero patriottismo, respingiamo qual pretesto, che è di comodo. Ad ogni modo, sarà sulle rifarsi all'opera della Commerciale anteriore alla guerra e durante la guerra, mostrandola in luce, per finirla una buona volta con simili argomenti ormai abusati. Quello che non comprendiamo è che la nazionalizzazione fosse necessaria per riconquistare un residuo di azioni ancora in mano di tedeschi o di avizeri tedeschi, mentre l'unico fatto specifico che si adduce è la cessazione della Commerciale dalla sua quota di partecipazione alla Società Orientale da Heraclée, altrettanto antitedesca quanto i fratelli Perrone. Quello che non comprendiamo è che l'urgente accaparramento si prefiggesse di nazionalizzare l'Istituto, quando non si è punto esercitato su titoli all'estero o che minacciassero di sconfinarvi, ma interamente ed esclusivamente su titoli in possesso di cittadini italiani. Quello che non comprendiamo è che questa necessità di nazionalizzare, che determina l'urgente provvedimento della larghissima incetta, segua alla dichiarazione fatta dai Perrone nell'atto sindacale del 1918 di essere stati largamente rappresentati la nazionalizzazione dell'Istituto. Quello che non comprendiamo è che tale argomento venga affacciato sempre che occorre, nel 1918 come nel 1920, fare ardine al pubblico clamore e venga poi non solo taciuto ritirato quando un accordo si conclude, ma convertito in dichiarazione di opposto tenore, come quella dell'atto sindacale del 1918, come l'altra fatta dai Perrone nell'assemblea del 31 marzo 1920, nella quale essi attestarono pubblicamente la rettitudine ed il patriottismo dell'Istituto e dell'Amministrazione delegataria per la gestione di guerra. Quello che non comprendiamo è che si adduca la necessità di una nazionalizzazione che realmente e positivamente è un fatto compiuto. Ora, di fronte ad un male immaginario, si guardò al rimedio, ed il rimedio consistette in un ingente accaparramento senza misura e senza scrupoli, col più grave danno dei privati, dell'ente e dell'economia pubblica. Si trattava invece di dare il pieno dominio dell'Istituto nelle mani di uno solo, cosicchè egli, padrone di altre imponenti forze finanziarie ed industriali, assurgesse al grado di signore della finanza italiana. Un istituto dell'importanza della Commerciale sarebbe divenuto nient'altro che uno strumento di forza autoritaria nelle mani di una sola persona, padrona di gettarlo, a suo libito, nei peso dei più gravi eventi del paese, e ciò in un momento in cui ogni forma di dispotismo non è più conciliabile coll'assetto moderno dei paesi, e ciò quando a permetterne l'assorbimento erano valsi i profitti conseguiti colla guerra, e ciò quando sentiamo in questi giorni voci non generiche ma meno occulte della plutocrazia della guerra nei nostri torbidi interni, come sentivamo ieri voci non del tutto generiche di ispirazioni dell'alta finanza sugli atti di governo.

I guai da inquisire

MODIGLIANI: — E ciò è chiaro!

CARBONI: — L'attacco fu troncato da un accordo. Sappiamo della costituzione di un Consorzio Mobiliare Finanziario, che rilevò dai Perrone, attraverso la Banca Italiana di Sconto, le duecento mila azioni della Commerciale o dell'elevamento del capitale sociale che era stato portato da 200 a 400 milioni, mediante l'emissione ad 800 lire di 200 mila nuove azioni, delle quali 178 mila furono distolte dall'opzione degli azionisti ed assegnate al Consorzio.

MODIGLIANI: — La Banca Commerciale ed i Perrone sono compiici allo stesso modo!

CARBONI: — Questi punti transattivi, sebbene ratificati dall'assemblea del 30 marzo, nella quale i Perrone approvarono coi loro grandissimi voti le deliberazioni suddette, non stati poi oggetto da parte dei Perrone stessi ai più aspri attacchi contro la Commerciale. Ed è indispensabile che la Camera, per mezzo della Commissione d'inchiesta da noi proposta, faccia la luce completa su questo ed altri punti, il cui lato morale deve essere ad ogni costo chiarito. Le indagini devono cadere: 1.o sulla natura del Consorzio costituito per rilevare dai Perrone le duecentomila azioni di loro proprietà; 2.o sull'elevamento del capitale sociale da 200 milioni di lire a 400 milioni e sul loro prezzo di emissione, ricercandosi se senza vere la necessità dell'elevamento e quali furono le ragioni determinanti; 3.o sul diritto di opzione sottratto agli azionisti; 4.o su di un premio di 40 milioni che i Perrone avrebbero riscosso sulla cessione delle duecento mila azioni, somma che i Perrone, carico la precisa accusa della Commerciale, affermano essere null'altro che un primo versamento dell'importo; 5.o sul diritto di sconto esercitato dai Perrone nei giorni dell'incetta. Quest'ultimo punto varrà particolari indagini per il più vasto campo in cui fu portato dalla polemica tra i contendenti. Fu appunto l'esercizio del diritto di sconto che portò le più gravi conseguenze nella manovra dell'incetta. Se codesto diritto fosse stato troncato nelle mani degli operatori, sarebbe stato forse arrestato in tempo l'orgoglioso disegno. Quando più acuta era la situazione e più angoscioso lo stato degli illusi, nell'ignoranza dei maneggi dei Perrone, la direzione della Commerciale ed i sindacati delle maggiori Borse d'Italia invocarono urgentemente dal Governo la sospensione del diritto sancito dal regolamento sulle Borse di commercio, la cui disposizione è già di per sè tutt'altro che perfetta nel suo contenuto e nei suoi scopi giuridici.

Responsabilità del Governo dell'on. Nitti

Le invocazioni furono tutte vane: il diritto di sconto fu mantenuto e le vicende si svolsero secondo l'idea originatrice. Giovera chiarire in ragioni per cui in un fatto di tanta gravità, così doloroso nelle conseguenza, di tanta offesa al patrimonio dei cittadini ed alla moralità delle operazioni finanziarie, il Governo non abbia creduto conveniente il radicale provvedimento invocato, e se abbia con ciò bene provveduto alla tutela del pubblico interesse, se dal suo contegno ne sia meglio uscito e con vantaggio il grave giuoco aperto in danno di un Istituto e per un interesse esclusivamente privato. Ho inteso obbiettare che esso non poteva erigersi a giudice tra i due contendenti. Ma non si trattava di due che si contendessero, ma si trattava di un aggressore e di un aggredito, e l'aggredito era un Istituto al quale la vigilanza e la tutela erano imposte al Governo da precise disposizioni di legge. Ho inteso obbiettare che esso non aveva il mezzo di farlo; ma il Governo aveva tutti i mezzi, specie quando era abituato a funzionare da Parlamento con quella abbondanza di decreti che solo ora vediamo cessata. (*Gli onorevoli Perrone, Amendola e Finocchiaro protestano*). Esso preferì invece frammettersi da compositore nella contesa e spianare la via a quella transazione della quale ho ricordato i termini. Mi si permetta di esprimere francamente la mia opinione: gli effetti di quel componimento sono stati dagli stessi contraenti denunziati di riprovevoli e di indecorosi. La Commerciale denunzia come una truffa un premio di 40 milioni assegnato ai Perrone. Questi elevano oscuri sospetti sulla costituzione del Consorzio e sull'assegnazione privilegiata delle 178 mila nuove azioni del Consorzio stesso. Meglio sarebbe stato che il Governo si fosse mantenuto estraneo a così torbida materia ed a simili contendenti, da esso accolti nei propri gabinetti, affinchè la squisita limpidità della funzione non ne rimanesse offuscata.

Necessità dell'inchiesta

L'on. NITTI domanda la parola.

CARBONI: — Dovere tanto più stretto per le persone di alcuni ministri dai quali vengono apertamente indicati i personali rapporti con la Banca Italiana di Sconto, stretta in modo intimo ai fratelli Perrone. La necessità dell'inchiesta la sentita anche dalle stesse parti della controversia. Difatti i fratelli Perrone proposero una Commissione d'inchiesta composta di delegati da essi Perrone e della Banca Commerciale e di alte personalità. La Banca Commerciale propose una Giuria, composta di autorevoli personalità da scegliersi dalla parti. Il Governo nominò una Commissione d'inchiesta costituita di funzionari. Noi abbiamo convenuti sulla necessità dell'inchiesta da compiersi nel modo e nella misura più larga e più piena. Dissentiamo però da tutte le forme proposte: esse hanno il difetto di confondere nella Commissione giudici e parti. Nè delegati del Perrone, nè delegati della Banca, nè funzionari del Governo. Una Commissione parlamentare d'inchiesta con pieni poteri. Il paese, e per esso il Parlamento, ha il diritto di scorgere sino alle radici questo profondo e dissimulato maneggio dell'alta finanza, questi aggrovigli bancari, dei quali l'unico segno che gli giunga sono le ferite delle sue carni. La luce balenata dall'episodio le mette in sospetto verso tutto il congegno della grande vita finanziaria da cui dovrebbe scendere non solo il suo benessere, ma la stessa sua esistenza; vuole essere assicurato per il presente e per l'avvenire e non potrà esserlo se non veda coi suoi occhi e con giudizi con le sue sentenze (vive approvazioni).

L'on. Nitti

Si alza a parlare fra la vivissima attenzione l'on. NITTI, che ha chiesto la parola per fatto personale. Dice che la Camera comprende la gravità dell'argomento che si discute, e a nessuno quindi è lecito sfuggire alle proprie responsabilità, se responsabilità vi sono. Mi è sembrato che tutte le cose che l'onorevole Carboni ha detto, le abbia dette più in nome proprio che a nome della Commissione. Non gli è parso il presidente della Commissione, ma un uomo impressionato dal clamore che si fa intorno alla questione della scalata alle Banche. Sarà estremamente preciso e non dubita della buona fede dell'on. Carboni. Solo il mio accento concitato gli fa credere che il presidente della Commissione abbia poca conoscenza dei fatti sui quali ha riferito. Sono favorevole all'inchiesta — dice l'on. Nitti — ma si stanno inventando in questi ultimi tempi cose così gravi, che io per le funzioni di antico capo della pubblica sicurezza, so da qual parte vengano e non possono essere lasciate senza una precisa smentita. Non si possono discutere i fatti quando non si conoscono nel loro ingranaggio e nella loro portata. E' necessario chiarire, comprendere i fatti economici e saperli valutare. L'on. Carboni ha fatto velata allusione a uomini di Governo che proteggevano le alte Banche. Nessun uomo di Governo — parlo del mio Governo — ha mai protetto alte Banche. E' questa una sudicia leggenda. La Banca Italiana di Sconto mi offrì più volte il suo patrocinio ordinario. Io rifiutai sempre, come rifiutai altri inviti e altre pressioni. L'on. Carboni pare abbia affermato che i fratelli Perrone pagano le agitazioni per la rivoluzione; che giornali, uomini di borsa e Parlamento si agitino d'accordo per fare la repubblica. Niente di più malvagio può essere stato inventato.

VELLA: I licenziamenti in Liguria sono veri.

NITTI: I fratelli Perrone fanno il loro interesse: non hanno lavoro, non ne danno; lo hanno, lo danno. I fatti che si lamentano, addotti dall'on. Carboni, sono caratteristici per la finanza inglese e quella francese. In Inghilterra è avvenuto che tutte le grandi Banche si sono fuse in tre organismi e controllano tutta la finanza. Tutto ciò è una necessità consigliata dalla situazione odierna della finanza stessa. Si è voluto tacciare il Governo di allora di partigianeria. No, il Governo di allora è stato imparziale; non poteva agire con più probità, con più lealtà.

Voci: Con più moderazione (*Rarità*).

L'accordo fra le Banche

NITTI: Nel 1918, quando io ero ministro del Tesoro, avvenne la prima incetta di titoli della Banca Commerciale. Mi venne segnalato il fatto e si diceva che l'incettatore fosse un tale che aveva un nome tedesco. Io telegrafai a Genova, a Torino, a Milano, e seppi che gli incettatori erano i fratelli Perrone. Li chiamai e dissi ad essi quello che era necessario di dire. Feci fare poi allo Banche un accordo, di cui ho motivo di vantarmi. L'accordo consisteva essenzialmente nel fatto che le Banche dovevano cessare di farsi concorrenza. Questo accordo non è stato rispettato. Quando avvennero i fatti, di cui è oggetto la Petizione Turletti, io mi trovavo fuori d'Italia. Quando tornai, ne fui vivamente preoccupato, non perchè ci sia qualche cosa di immorale nel fatto che i fratelli Perrone comprino delle azioni: essi sono nel loro diritto. La questione sta invece nel fatto che i Perrone abbiano potuto accumulare tanta ricchezza da fare di ingenti acquisti. Nelle Banche, on. Carboni, i piccoli azionisti non contano nulla. Vi sono sempre due gruppi che si contendono la supremazia.

CARBONI: Ma si trattava appunto di questo: i fratelli Perrone volevano essere i padroni della Banca Commerciale.

NITTI: Non m'importa: è avvenuta la stessa operazione per un'altra grande Banca e per altri industriali, e nessuno si è mosso. Mi si rimprovera di non aver sospeso il giro di sconto. Ma sospendere il diritto di sconto significava partecipare per una delle due parti. Mi si rimprovera inoltre di avere ricevuto questo o quell'industriale. Signori, il ricevere sempre, perchè credo che non ci sia nulla di male. Mi si diceva inoltre di avere poca benevolenza con la Banca Commerciale: tutto ciò è falso. Tutti i tecnici che io ho scelto appartengono alla Banca Commerciale.

Voci: E perchè non alla Banca di Sconto?

NITTI: L'ingegnere Conti, che io chiamai per la liquidazione di guerra, è vice-presidente della Commerciale. Lo stesso ministro Danari era amministratore della Banca stessa. Carta stampa...

Voci: Giolitti, giolitti!

La sua azione per fare giustizia

NITTI: ... mi ha accusato di avere mandato per missioni all'estero dei privati; di avere pensato a cedere allo straniero il monopolio dei tabacchi; qualcuno mi ha anche istigato a farlo. Il mio contrario a questo sistema di finanza furoreggiante. Nella vertenza Perrone-Banca Commerciale feci quello che farei anche adesso, e rivendico che fiorenza tutta l'opera mia. Non appena informato del dissidio fra i fratelli Perrone, accusati di aver incettato azioni della Banca Commerciale, con guadagno di 73 milioni, e gli amministratori della Banca, accusati di voler aumentare il capitale alla chetichella, con guadagno di 150 milioni, mi avvertii il ministro delle Finanze, affinchè fossero accertati, agli effetti fiscali, tali asseriti guadagni. E contemporaneamente avvertii il ministro della Giustizia perchè si accertasse se le due parti fossero incorse in responsabilità penali. E poichè dai giornali appresi che si procedeva contro i fratelli Perrone, e non contemporaneamente contro gli amministratori della Banca Commerciale, sorrisi nuovamente al Guardasigilli del tempo, l'on. Falcioni, succeduto al senatore Mortara, di richiamare sul fatto l'attenzione del Procuratore generale della Corte d'Appello di Milano. Telegrafai anche al Procuratore generale di Milano di procedere contro le due parti colli stessi criteri di giustizia e con rigorosa imparzialità, trattandosi di altrettante complicazioni di interessi, per cui l'azione della magistratura doveva più che mai essere illuminata e ferma. (*Approvazioni*). Il procuratore generale gli rispose assicurando che la procedura giudiziaria procedeva rigorosamente contro entrambe le parti.

In tutti questi contrasti di interessi l'oratore ha cercato sempre di regolarsi colla massima equanimità ed ha fatto quanto l'interesse e l'utilità del paese richiedeva. Così ha imposto a breve termine l'obbligo della nominatività per tutte le azioni degli istituti di credito ed aveva preparato un disegno di legge per abolire la facoltà di derogare, negli statuti delle società anonime, alle disposizioni del codice di commercio sul conferimento delle azioni in relazione al diritto di voto nell'assemblea. Ciò avrebbe evitato i grandi accaparramenti di azioni. Finalmente ricorda che egli aveva disposto un'inchiesta amministrativa e chiede se si poteva fare qualcosa di più e di diverso. Avrebbe desiderato che la [illegible] amento in sede [illegible] ri e a disposi- [illegible] chiarimenti di [illegible] cui possa aver bisogno.

I suoi sentimenti verso l'on. Giolitti

Coglie l'occasione per protestare fieramente contro le voci messe in giro fuori dell'aula del Parlamento tentando di speculare sopra questi incidenti, che egli tenti di creare imbarazzi al Governo dell'on. Giolitti ecci [illegible] perfino disordini nel paese. Fu sempre amico dell'on. Giolitti e lo difese anche quando molti di coloro che oggi lo esaltano lo denigravano, e verso l'on. Giolitti si mantiene sempre uguale. Non fu sue esaltatore servile durante la sua fortuna, non insultatore codardo nella sua disgrazia, non rinnovato servitore nella sua nuova fortuna (*approvazioni*). Respinge pertanto con profondo sdegno le voci calunniose messe in giro che nessuno ha il coraggio di ripetere nell'aula del Parlamento, voci rivelanti sistemi stigmatizzati dalla Camera e che turbano profondamente la vita nazionale. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Fatti personali di Falcioni e Chiesa

FALCIONI, per fatto personale, dichiara che, in confronto delle accuse fatte a per la sua dignità ed onestà personale, intende che la Camera abbia conoscenza di una lettera che egli, appena giunto al potere, ha diretto al Procuratore generale del Re di Milano, nella quale faceva presente la necessità di procedere nelle indagini giudiziarie e coll nei rapporti della Banca Commerciale, come dei fratelli Perrone. Crede, in ogni modo, di aver corso sempre fatto scrupolosamente il proprio dovere. (*Applausi, congratulazioni*).

CHIESA, per fatto personale, circa il compiacimento che egli avrebbe dimostrato alla nomina del senatore Conti a sottosegretario di Stato per le liquidazioni di guerra, dichiara che, avendo assunte informazioni per incarico del Presidente del Consiglio, il senatore Conti non aveva rapporti con la Banca Commerciale, nè con la Banca di Sconto, nè coi fratelli Perrone. Ricorda poi che il senatore Conti riuscì a ridurre a 600 milioni le pretese della Casa Ansaldo, che sommavano ad un miliardo e 300 milioni. Coglie l'occasione per protestare contro le accuse di cui è stato fatto segno in alcuni giornali; dichiara di essere pronto a rendere ampissimo conto della sua gestione come commissario per l'approvvigionamento e l'aviazione. (*Commenti*).

La mozione Donati

DONATI PIO, a nome anche di altri, ha presentato la seguente mozione: «La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunciati nella petizione Turletti, alcuni dei quali già Commissione per le petizioni dichiara restare fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità; considerata la portata politica dei fatti stessi in quanto investono organi e persone di Governo e coinvolgono supremi interessi pubblici; invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un comitato parlamentare di inchiesta munito di tutti i poteri istruttori dell'autorità giudiziaria per indagare sui fatti denunciati dalla petizione Turletti e proporre alla Camera tutti i provvedimenti e le decisioni che ritenesse del caso, e frattanto delibera che il Governo ritiri a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti che furono oggetto della petizione Turletti».

Rileva come la discussione, che si è fatta, abbia posto in luce la immensa importanza politica della questione che egli e i colleghi hanno sollevata con la mozione relativa alla petizione Turletti. Riassume il contenuto di questa petizione e nota come sarebbe pra impossibile trattare a fondo i gravi problemi in essa accennati. Egli ed i suoi amici, al pari dei Turletti e della Giunta parlamentare delle petizioni, invocano un'inchiesta la quale chiarisca tutte le responsabilità ma egli, come socialista, crede però di non potere non rilevare che tutti questi dolorosi fenomeni non sono che la conseguenza del vigente regime capitalista borghese. Si rivela da questo fenomeno la verità, tante volte affermata dai socialisti, che lo Stato è nelle mani dell'alta banca e della grande speculazione e che contro di essa si rivelano impotenti i poteri pubblici e la forza delle leggi.

Entrando nell'esame dei singoli fatti, nota che i tentativi di accaparramento di azioni sulla Banca Commerciale da parte dei fratelli Perrone furono due: il primo nel 1918, e l'altro di questi giorni.

L'accordo fra le Banche

Ricorda che il tentativo del 1918 mise capo, coll'intervento conciliativo del Governo fra i due gruppi contendenti all'accordo fra le quattro grandi Banche, quindi alla sottoscrizione delle obbligazioni della Casa Ansaldo, della quale tutte quelle grandi Banche divennero come avallanti. Censura severamente tale accordo, che, a suo avviso, costituisce un atto immorale che si impose a tutta la vita bancaria italiana e alla stessa vita economica del paese. Soggiunge che quell'accordo rese il personale schiavo delle Banche e permise a queste di conculcare i diritti ed invoca l'intervento del Governo contro le sopraffazioni delle quali questi lavoratori sono vittime, e ciò tanto più in quanto l'accordo non è stato rispettato dalle Banche. A proposito della sottoscrizione Ansaldo, deplora che il Governo, il quale aveva emanato un decreto per sottoporre al proprio controllo l'aumento del capitale sulle Banche, abbia poi consentito alla Casa Ansaldo di aumentare il proprio capitale da 100 a 500 milioni. (*Interruzioni dell'on. ministro del Tesoro*). Ricorda la colossale reclame fatta per quella sottoscrizione, che si cercò persino di confondere con quella del prestito nazionale. Stigmatizza l'insidia che con tale sottoscrizione fu così tesa al piccolo risparmio.

Segnala altri casi non meno gravi di aumento di capitale di altre Società, che diedero luogo a note manovre borsistiche al rialzo, e ciò nonostante che il Governo, come testè l'oratore ha ricordato, avesse assunto con apposito decreto il controllo sugli aumenti di capitale (*Interruzione dell'on. Nitti*). Riconosce, con l'on. Nitti, che fu opportuno non togliere il diritto di sconto alla Banca Commerciale, in seguito al recente tentativo di accaparramento da parte dei fratelli Perrone, ma osserva che il Governo non tenne quel contegno energico che avrebbe dovuto tenere, tanto che l'una e l'altra delle parti contendenti realizzarono utili ingenti in danno dei piccoli azionisti. Loda il Governo per avere promosso l'azione giudiziaria e per avere ordinato un'inchiesta amministrativa, ma non dubita di affermare che i colpevoli andranno impuniti e non restituiranno nulla di ciò che indebitamente hanno lucrato. Crede all'on. Nitti allorchè afferma di essersi mantenuto imparziale fra i due gruppi contendenti e di avere rifi

Industria sana e pescecanismo

Una interrogazione del senatore Conti e dichiarazioni del comm. Agnelli

Roma, 26, notte.

Il senatore Conti ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio « affinchè voglia specificare le accuse da lui mosse nella seduta del 22 luglio della Camera di delittuose ingerenze nella vita politica del paese, accuse che, nella loro forma generica, potrebbero coinvolgere, screditandole, le classi industriali, mentre invece, come da recenti dichiarazioni delle sue rappresentanze organizzate, è sottolineare ad ogni sacrificio per la restaurazione dell'Erario ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica, e per dovere di cronaca vi trascriviamo: « Intorno alle industrie per le manovre di aggiustaggio e al risultato, possiamo dare queste notizie, assolutamente precise e controllate. Quando fu promulgata definitiva della pubblica sicurezza alla Procura del Re di Roma per le manovre di aggiustaggio, vennero incaricati dell'istruttoria il sostituto procuratore del Re avv. Serena Mondini, e il giudice istruttore Favari, e furono subito fatte delle perquisizioni presso i banchieri e gli agenti di cambio di Roma. Risultò che uno di essi vendette di 12 luglio per sette milioni e mezzo di Consolidato, e il 13 luglio per due milioni.

« Tali vendite furono fatte per incarico del banchiere Giani di Milano e del Banco De Fernex di Torino. Ordinata telegraficamente una perquisizione a Milano e Torino, risultò che il Giani vendette nella prima quindicina di luglio circa 80 milioni di lire di consolidato per conto della Società marittima e commerciale italiana e 12 milioni di lire per conto della Fiat, ambedue società torinesi. Anche il banchiere De Fernex fece assai ingenti vendite. Le indagini continuano ».

Lo stesso giornale pubblica la seguente intervista con il comm. Agnelli, amministratore delegato della « Fiat », giunto stamane da Torino:

— E' vero che la Fiat ha fatto procedere alla vendita in Borsa di notevoli partite di consolidato al 5 per cento?

— E' esatto — ha risposto il comm. Agnelli — che la Fiat ha dovuto procedere in questo mese di luglio alla vendita di consolidato al 5 per cento.

— Se non le dispiace, per quali ragioni?

— Per la più naturale e la più semplice delle ragioni: per il suo ordinario bisogno di denaro liquido. Tutte le grandi industrie abbisognano di larghe disponibilità in contanti. A questa necessità non può sottrarsi la Fiat, la quale deve far fronte ad un mensile che, per le sole paghe di impiegati ed operai, si aggira intorno ai 12 milioni. Il bisogno di denaro in tanto reale per la Fiat che essa dovette recentemente contrarre un mutuo di 70 milioni con la Cassa di risparmio di Torino per i lavori relativi alle grandi forze idrauliche del Canisio, dove si stanno attuando forti dighe di sbarramento e colossali impianti. Ma la Cassa di Risparmio di Torino, invece di dare alla Fiat denaro contanti, le diede titoli del consolidato al 5 per cento. Sono questi titoli che la nostra Società ha venduto per poter far fronte così alle spese dei lavori sul Canisio, come all'altissimo costo delle materie prime necessarie all'industria automobilistica. Tutti sanno che per un lungo ciclo di lavorazione dell'industria automobilistica, si richiedono grandi mezzi, e per il rifornimento delle suddette materie prime è per il largo fido agli agenti.

— Le vendite di consolidato per conto della Fiat come sono state fatte?

— Sono state fatte per mezzo della Società marittima e commerciale italiana, come la più adatta per la sua natura a compiere simili operazioni.

— Si tratta di vendite a contanti.

— No, per fine mese, e alla fine di luglio la Fiat consegnerà i titoli venduti.

Duplice tentativo di assalto

di una banda armata contro l'hangar Usuelli

Milano, 26, sera.

Obbedendo ad un piano preordinato questa notte una banda di individui armati, una ventina, ha dato ostinatamente l'assalto all'hangar Usuelli, che sorge al Musocco, poco oltre la linea ferroviaria e nelle vicinanze dell'officina dell'Unione dei gaz. Il vasto hangar, che ospitò il dirigibile e il distaccamento del battaglione specialisti del genio, è stato trasformato in magazzino militare, nel quale sono depositati circa 200 autocarri e molto altro materiale, ed è sorvegliato da un alto reticolato di filo di ferro. Inoltre, dato il valore delle cose che vi sono custodite, è vigilato continuamente da un picchetto di soldati di fanteria agli ordini del tenente Bevagna. La vigilanza, che di notte si esercita mediante sentinelle, non doveva essere ignota agli assalitori: ciò spiega il numero e il fatto che erano armati. Essi avevano intenzione di dare battaglia e di fare un bottino che compensasse la loro audacia. Parevano essere le 3 di notte quando una delle sentinelle al lato maggiore della costruzione scorse a poca distanza da sè alcune ombre. I malfattori avevano quindi già oltrepassato il reticolato, e infatti, come si vide dopo, i fili di ferro erano stati tagliati con le pinze isolanti. La sentinella puntò il fucile verso le ombre e intimò il « chi va là ». Nessuno rispose. Poichè gli intrusi continuavano ad avanzare, il militare lasciò partire un colpo. Altri soldati con il sentito accorrere, e dagli assalitori partirono varie fucilate, i cui proiettili si conficcarono nella parete dell'hangar. Risposero i soldati, e lo scambio delle fucilate durò parecchio. Gli assalitori si ritirarono. Le ricerche, subito fatte nelle vicinanze, non diedero risultati, ma era da appena mezz'ora ristabilito il silenzio, quando il tentativo si ripetè. I malviventi tentavano di introdursi nell'hangar per il varco già aperto del reticolato. La battaglia si riaccese con le sentinelle, fatte segno a colpi rabbiosi. Ma il secondo episodio fu di minore durata, e terminò con la fuga dei ladri. Le sentinelle rimasero incolume. Degli assalitori qualcuno deve essere rimasto ferito, poichè, fra i cespugli si riscontrarono le tracce di sangue. I carabinieri di Musocco hanno iniziato indagini sull'importante tentativo.

Disordini e conflitti

Sette morti per una invasione in Municipio

Catania, 26, notte.

Ieri, a Randazzo, circa 800 contadini hanno invaso il Municipio per protestare contro le irregolarità nella distribuzione della pasta. Il Commissario prefettizio e la forza pubblica, intervenuti per pacificare gli animi, sono stati fatti segno a colpi di rivoltella e ad una fitta sassaiola. Sono stati feriti quattro carabinieri di cui uno piuttosto gravemente. I militi, visti sopraffatti, hanno fatto uso delle armi. Si deplorano 7 morti e diversi feriti. Sul luogo sono subito accorse le autorità.

Un morto e sette feriti per una processione aggredita

Bastelo, 26, notte.

Ieri ad Ospitale Modenese è avvenuto un conflitto fra un forte gruppo di socialisti che volevano impedire una processione religiosa ed alcuni fedeli. Alcuni giovani, armati di pali di ferro e di randelli, hanno aggredito i partecipanti alla processione. Accorsi i carabinieri si è impegnata una mischia violenta. I militi, in procinto di essere sopraffatti hanno fatto uso delle armi. Si hanno a deplorare un morto e sette feriti dei quali alcuni gravi. L'ordine è stato ristabilito.

Quattro feriti per una bastonatura fra popolari e socialisti

Foligno, 26, notte.

Ieri si è inaugurato a Monte Falco la bandiera di quella sezione del P. P. coll'intervento dell'on. Cingolani. I socialisti di Foligno hanno chiesto ed ottenuto il contraddittorio. Dopo un banchetto, i socialisti hanno insultato i popolari, dando luogo ad un vivace scambio di bastonate. Si deplorano 4 feriti. Nei pressi della Cattedrale, mons. Faloci Pulignani, mentre rincasava tranquillamente, veniva aggredito da certo Fernando Innamorati di Belfiore. L'aggressione ha provocato nella cittadinanza un vivo senso di disgusto.

Il Congresso nazionale dei Postelegrafonici

Il segretario della Confederazione del lavoro stigmatizza "gli scioperi proclamati dalla impazienza delle masse con troppa facilità„ - La relazione Ottolenghi.

Bologna, 26, notte.

Si è iniziato ieri al teatro Comunale il settimo congresso nazionale postelegrafico, al quale partecipano circa duecento delegati di sezioni. Fra le numerose adesioni pervenute al Comitato ordinatore sono state applauditissime quelle dei postelegrafici di Berlino, Parigi, Vienna e Bruxelles.

Lo sciopero dei servizi pubblici

Dopo vari discorsi inaugurali, tra i quali quello dell'onorevole Zanardi, Gino Baldesi ha portato il saluto e l'adesione della Confederazione generale del lavoro. « Questo Congresso — egli dice — si svolge in un momento storico per l'indirizzo e per l'azione sindacale. Da ogni dove sorgono discussioni sugli scioperi dei servizi pubblici. Noi non possiamo ignorare queste discussioni; non possiamo fingere di non conoscere le opinioni avverse alle nostre. Diciamo francamente il nostro parere che è questo: pretendiamo il diritto di sciopero per tutti i lavoratori a qualunque ramo di industria o servizio appartengano, vogliamo anche però disciplinare il movimento in modo che gli scioperi di indole economica avvengano solo quando ogni altra via è preclusa. Perchè lo sciopero nei servizi pubblici per danneggiare la resistenza avversaria deve far leva con altre categorie di lavoratori che hanno diritto di vedere rispettati i loro legittimi interessi. E da un pezzo in qua gli scioperi dei servizi pubblici (parliamo di scioperi a carattere sindacale) vengono proclamati dalla impazienza delle masse con troppa facilità (Rumori; applausi). Non meravigli alcuno questo mio franco parlare. Così come gli infermieri non abbandonarono i malati per ragioni di categoria... »

Voci: — Sia ci pari dei postelegrafici...

Baldesi (energicamente): — Io rappresento qui la Confederazione generale del lavoro. Non sono un congressista. Io guardo, come dicevo in principio, il problema nel suo insieme e ne traggo le conclusioni. Se del resto voi vi desse il disturbo di leggere « Bollettino Sindacale » sapreste che le stesse parole le ho scritte rivolgendomi ai ferrovieri.

Un'ondata di ragionamento...

Partono diverse interruzioni, e Baldesi grida al mezzo agli applausi: — Vale più un'ondata di ragionamento che un quintale di interruzioni e di applausi. — Dopo aver affermato che gli scioperi politici nazionali devono trovare l'adesione concorde dei postelegrafici, perchè non si spiegherebbe la pretesa del diritto di sciopero per scopi egoistici di categoria, quando poi si rifiutasse di affermarla, quando si tratta di difendere le altre classi, Baldesi difende la tesi sostenuta dal Sindacato apolitico, affermando che non esiste lotta economica che non sia anche politica, come non esiste uomo che pensi e ragioni che possa scindere la sua qualità di uomo di parte da quella di organizzato. Caso mai si volesse sottilizzare, si potrebbe dire che l'unica organizzazione apolitica è la Confederazione del lavoro, perchè essa non domanda alcuna fede politica ai suoi organizzati. Certo, la maggioranza ha diritto di segnare le direttive e gli scopi, e fino a che la maggioranza sarà tale, faremo il fine della socializzazione nei mezzi di produzione e di scambio, ed eleggeremo socialisti a dirigerla, il patto di alleanza col partito socialista, che lotta per il medesimo fine, dovrà essere rispettato. Quello che a voi occorre è l'unità sindacale. A volte giungono a noi critiche perchè non sappiamo coordinare i movimenti delle diverse categorie. Guardiamoci negli occhi e diciamo intera la verità. Se voi non sapete rompere quella nebulosità in cui è ancora avvolta questa mete sindacale, se non sapete fare spazzare i piccoli ripicchi, gli interessi di gruppi, che si urtano, si potrebbe dire che non solo non fate lotta di classe, ma che non sapete fare nappure la vostra di categoria. Allorchè sarete tutti uniti, gli scioperi di indole economica verranno a cessare, perchè sarebbe una tragedia. Se siete divisi, lo sciopero non avrà che una ignobile commedia, recitata ai vostri danni. La Confederazione generale del lavoro si augura quindi che l'unità sindacale sia un fatto compiuto al chiudersi di questo Congresso. Ci sono in aria segni di resipiscenza che inducono a ben sperare. Abbiamo bisogno di avere l'esercito proletario saldo e disciplinato per le prossime lotte. (Lunghi applausi salutano la fine del discorso del Baldesi).

Dal Congresso di Torino...

Il resto della seduta pomeridiana è stato dedicato alla relazione morale fatta da Giorgio Ottolenghi che ha parlato per circa tre ore. Fa la storia del movimento postelegrafonico. L'oratore risale al Congresso di Torino, nel quale tempo la classe si rivelava ancora psicologicamente impreparata ad una futura adesione alla Confederazione generale del lavoro. Il Comitato centrale nominato ad Ancona si era assunto dall'assennata posizione nella guerra e nel campo economico dall'assumere un atteggiamento intransigente rispetto al Governo. La grave crisi disagio economico e il dissesto finanziario in cui gaia l'attuale regime, hanno la coscienza di classe del postelegrafico, ed esso compresero rapidamente che staccarsi dal movimento del proletariato organizzato significava abbandonare l'unica piattaforma che consentisse una efficace difesa dei loro interessi di classe apparvero perciò le repulsioni ed aderirono alla Confederazione del lavoro. Ma se le ostilità suscitate dall'atteggiamento del passato Comitato centrale ebbero l'adesione delle grandi masse, trovarono ovviamente i piccoli centri, specialmente dell'Italia Meridionale. L'oratore quindi ricorda le tre battaglie vittoriose dei postelegrafonici. Il 30 agosto 1919 indicemmo certo comizi e venne ripresa la prima battaglia, il 28 agosto avemmo un lungo colloquio col ministro Chimienti, il quale non solo ci dichiarò di non poter accogliere le richieste contenute nel memoriale approvato dal Congresso di Torino, ma si rifiutò perfino di farci prendere visione degli emendamenti da lui proposti al progetto Fera. Noi riconvocammo la sede, e il 7 settembre, in Bologna, ebbe luogo il Convegno nazionale, in cui, come è noto, venne deliberato l'ostruzionismo, cioè la applicazione della legge. Sette giorni dopo, a Roma, le guardie regie aggredivano i postelegrafonici, che tenevano da un imponente comizio in via Monte della Farina, ed arrestavano i dirigenti del movimento. La protesta della massa fu immediata, commovente e spontanea, il personale riprese il lavoro solo quando vennero rilasciati gli arrestati e per la insistenze del Comitato centrale della Federazione. Da quel momento si delineò limpida la nostra vittoria. Il 2 ottobre il progetto Fera, per le nostre energiche e costanti pressioni, diventava il decreto-legge Fera-Chimienti.

L'oratore passa ad elencare numerosi e considerevoli miglioramenti che si realizzarono in confronto al preesistente progetto Fera, fra i quali la sistemazione del personale avventizio, una più favorevole ricostruzione della carriera e la soppressione delle multe e dei trasferimenti senza preventivo parere del Consiglio d'amministrazione, delle note caratteristiche segrete, dei rapporti riservati e vari altri concernenti sia il trattamento economico e di carriera che il trattamento morale. L'oratore passa a trattare delle votazioni avvenute nell'ottobre scorso per la nomina di rappresentanti elettivi della classe in seno alla Commissione centrale. Si sono mosse critiche — dice Ottolenghi — perchè il segretario generale della Federazione non rifiutò la sua candidatura alla Commissione suddetta. Ma occorre rilevare che le contribuzioni della Commissione reale portarono non indifferente beneficio al personale, che vide accolta agli effetti della carriera la interpretazione più favorevole, e quasi tutti gli emendamenti proposti vennero fatti propri dal ministro Parasco e realizzati nell'ultimo decreto-legge. A questo punto Ottolenghi viene ad esaminare le cause che provocarono il primo sciopero dei postelegrafonici italiani. Dopo l'ostruzionismo vittorioso del settembre, il Governo e la burocrazia preparavano la ripresa rivincita. Nel dicembre le tabelle organiche di tutti gli impiegati venivano mitigate, ma si eseguivano arbitrariamente i postelegrafici, nei di aver difeso su di un terreno rigidamente classista i loro buoni diritti. Tutti i nostri tentativi per comporre amichevolmente il conflitto furono vani. Non si credeva allo sciopero dei postelegrafici, si sperava nel cruminaggio delle falangi apolitiche. Il segretario della Federazione ricorda che il 90 per cento del personale partecipò al movimento, e che la manifestazione fu completa nell'Italia settentrionale e centrale e che nel Mezzogiorno l'esito è stato superiore ad ogni aspettativa.

...alla caduta del Ministero Nitti

L'oratore passa poi ad esaminare la terza fase della lotta dei postelegrafonici contro il Governo, fase che s'iniziò quando, tornato il Presidente del Consiglio da Parigi, il Comitato centrale intraprese le iniziative per il caro-viveri. Nitti — dice l'oratore — ci consigliò di accordarci col Ministro delle Poste.

La discussione

Nella mattata si sono riuniti i postelegrafici movimentisti, per discutere ed approvare la relazione Capitelli, sulla riforma del servizio e del trattamento economico e morale del personale viaggiante e di stazione. Ha parlato il relatore, e sono intervenuti nella discussione parecchi oratori, ai quali hanno risposto Giorgio Ottolenghi ed il relatore Capitelli. Il Convegno è terminato con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dal compagnissta Fadda, ed accettato dal relatore, col quale si delibera di demandare allo studio ed alle decisioni di una speciale Commissione la soluzione del problema dei movimentisti.

Il Congresso nazionale ha iniziato nella sua seduta di stamane, aperta alle 10,30, la discussione sulla relazione morale dell'Ottolenghi Presiedeva Giacobbe, di Milano. Si è notato che la discussione di stamane non è stata mantenuta in quella elevatezza di toni che dominò nelle due sedute di ieri essendo deviata nella discussione di meschine questioni personali. Lo stesso congressista Tripodi, delegato della Sezione di Reggio Calabria, ha chiesto la parola, dichiarando, fra l'altro, che « questa non è un'Assise nella quale si discuta con nobiltà ed elevatezza di intenti, ma una analisi di pettegolezzi, di ripicchi personali, di critiche alle persone ed alle Sezioni. Si è perduto completamente di vista la relazione morale ». Parlarono in favore del Comitato centrale Arcangeli, Maffei, Maciotti, Jannelli, muovendo solo delle lievi critiche all'operato del Comitato centrale. Gino Baldesi, rispondendo ad una affermazione contenuta nella relazione Ottolenghi, in merito ai risultati dello sciopero dei lavoratori dello Stato, afferma che il giudizio espresso dall'Ottolenghi stesso in proposito è per lo meno prematuro. Fadda, di Cagliari, parla in senso favorevole al riconoscimento giuridico della organizzazione. L'oratore afferma, fra l'altro, che lo sciopero dei pubblici servizi non può giustificarsi che per ragioni politiche. Il delegato della Sezione di Torino, Moretti, parla in senso favorevole alla relazione Ottolenghi ed all'operato del Comitato centrale della Federazione. Troiani si dichiara contrario all'opera del Comitato centrale, al quale, fra l'altro, imputa di aver trascurato la propaganda nel Mezzogiorno. Contro il Comitato centrale parla anche il delegato Negri. Ultimo oratore della seduta antimeridiana è il delegato Tripodi della Sezione di Reggio Calabria, il quale è frequentemente interrotto dalla impazienza dei congressisti anche per le amare parole che egli indirizza loro. La seduta è tolta verso mezzogiorno e rinviata alle 15.

Nel pomeriggio, alle 14, un'ora prima che si inizi la seduta pomeridiana, i delegati sindacali di terza categoria hanno tenuto una loro particolare adunanza nella quale si è risolto l'appassionante dibattito a proposito dell'art. 28 e del relativo lodo. E si chiude con l'approvazione dopo un energico discorso di Gino Baldesi, rappresentante al Congresso della Confederazione generale del lavoro.

L'ordine del giorno Fadda

Alle 15,30 s'inizia la seduta pomeridiana del Congresso. Il delegato della Sezione milanese Bassi presenta subito la sua relazione sulla verifica dei poteri e dichiara che dalla verifica stessa è risultato che, stando ai termini del regolamento, il 90 per cento dei congressisti dovrebbe essere escluso. La Commissione è stata quindi costretta a largheggiare. Sono stati ammessi ufficialmente al Congresso 52 delegati, rappresentanti 11.417 organizzati. Gino Baldesi svolge poscia efficacemente questo ordine del giorno, firmato anche dai congressisti Vagnore e Fassi, e che è approvato per acclamazione: « Il Congresso conferma il proprio atteggiamento e l'adesione alla Confederazione generale del lavoro, e ritenendosi acquisito il diritto di sciopero per gli appartenenti ai servizi pubblici, rammenta a tutti gli organizzati il dovere assoluto di aderire allo sciopero nazionale di carattere politico, cioè agli scioperi proclamati in difesa dei diritti di classe, e non solo di categoria, che potessero venire dichiarati dalla Confederazione generale del lavoro e in accordo con la Direzione del partito socialista italiano, e invita il Comitato centrale della Federazione e tutti gli organizzati a tenere presente che, nei servizi pubblici di carattere delicato come quelli della posta, dei telefoni e dei telegrafi, lo sciopero di carattere sindacale deve essere dichiarato per gravissime ragioni e solo quando siano state esplicate invano tutte le vie di conciliazione ».

Attacchi... barracani

Cardenachi, del Comitato centrale, è accanito dall'organo di classe ci avere, lui diplomato, sostenuto, di fronte al Direttore Parsuro, la proposta di promuovere ai grado superiore senza esame gli applicati sfornati di titoli e di studi superiori. Questa accusa portata in seno al congresso intende di seminare un pulviscolo, la presidenza, a taglier corto, nomina una Commissione di congressisti con l'incarico di studiare la questione e di riferire sui fatti domani.

Turrorelli si associa all'opera svolta dal Comitato e dall'Ottolenghi concludendo però con l'affermazione di non aver fiducia nell'avvenire nel Comitato stesso. Morelli critica la troppo sollecita adesione alla Confederazione del Lavoro, e mettendo in dubbio lo spirito rivoluzionario del mezzogiorno provoca violenti proteste. Critica l'ultimo sciopero che definisce un poco ghiribizzo del Comitato centrale, poichè poco o nulla si è ottenuto con quello sciopero, tanto è vero che si è dovuto ingaggiare poi un'altra agitazione. « Ci si rimprovera — dice l'oratore — di aver voluto sciopetare per 30 centesimi al giorno ». Sostiene che l'urma dei postelegrafonici deve essere l'astensionismo e non lo sciopero. « Coll'astensionismo possiamo boicottare e sabotare la corrispondenza delle autorità, dei prefetti, della guardia regia, collo sciopero abbiamo bruciato un palazzo per cuocere un uovo. Natali, di Firenze, e Brasida, di Torino, approvano l'operato di Ottolenghi e del Comitato centrale.

Casini solleva un puliferio affermando che quanto si è ottenuto lo si deve solamente all'opera della Sezione di Milano. Nega la fiducia nell'Ottolenghi e nel Comitato centrale. Presenta un ordine del giorno di tale senso.

Gianchetti, rappresentante dei fattorini telegrafici di Roma, parla sopratutto contro l'operato del Comitato centrale, affermando che esso ha condotto alla rovina morale la classe dei fattorini telegrafici, i quali ricevettero a pagamento delle giornate di sciopero L. 2,90 al giorno, mentre agli impiegati vennero pagate le giornate di sciopero. Prende la parola il congressista Guelfi, rappresentante della Sezione di Roma, il quale porta la discussione in un ambiente elevato, con nobilità di argomentazioni, avvincendo il folto uditorio al silenzio. Critica sopratutto, ma con forma serena e cortese, l'operato di Giorgio Ottolenghi e del Comitato centrale, facendo osservare che nelle relazione si presentano tutti i miglioramenti ottenuti, ma si dimentica di accennare agli svantaggi in confronto del precedenti conquiste della classe. Egli esalta l'ultimo sciopero, non per il contenuto programmatico che dichiara criticabilissimo, ma per i risultati morali dello sciopero stesso. Si dice un infatti da tutti che i postelegrafonici erano per lo meno dei timidi, poichè non sapevano decidersi alle supreme responsabilità.

L'oratore conclude negando la sua fiducia al segretario Ottolenghi ed al Comitato centrale della Federazione. E' assai applaudito. La seduta è tolta alle 19,20.

Stasera alle 22 l'Amministrazione comunale socialista ha offerto ai congressisti un ricevimento nei locali del Municipio. I lavori del Congresso dureranno ancora domani e dopo domani.

La vertenza dei metallurgici verso la fase critica

Il lavoro straordinario sospeso

La vertenza degli operai metallurgici, che ha, come è noto, carattere nazionale, e le di cui trattative, in seguito alla presentazione del memoriale da parte della Fiom, si svolgono a Milano, sta entrando nella sua fase critica. Le discussioni sulla pregiudiziale avanzata dagli industriali, e cioè che essendo stati presentati diversi memoriali da parte di diverse organizzazioni, intendevano fare un'unica discussione, è stata in qualche modo sormontata. La Fiom ha dichiarato, a mezzo del comitato di agitazione, di essere disposta a sentire le ragioni per le quali gli industriali ritengono di non poter addivenire ad aumenti, e ciò anche alla presenza di rappresentanti di altre organizzazioni. Mentre però si attende che questa discussione avvenga, la Fiom ha da ieri disposto che gli operai cessino di fare ore straordinarie. I dirigenti le sezioni, poi, sono stati invitati ad illustrare agli organizzati le fasi e lo svolgimento della vertenza ed a prepararli a quelle altre misure che il Comitato di agitazione crederà di adottare per fare opera di pressione sulle organizzazioni industriali.

In ottemperanza a tali disposizioni, da ieri in tutte le fabbriche, è stato sospeso il lavoro straordinario. La misura pare debba causare non lievi inconvenienti, specialmente per certi reparti. Le fonderie ne vengono particolarmente a soffrire. Nelle fonderie la mano d'opera difetta: l'abolizione delle ore straordinarie ritarderebbe in tale modo la lavorazione. Si avrà conseguenze non potrebbero tardare a farsi sentire anche negli altri reparti.

Gli industriali riconoscono che gli operai sono in loro diritto di rifiutarsi a quel lavoro straordinario che eccede la misura fissata dall'art. 6 del Regolamento concordato tra la « Fiom » e l'« Amma ». Che se la « Fiom » — o gli operai — dovessero rifiutarsi a priori a qualsiasi lavoro straordinario, allora verrebbe vulnerato il regolamento suddetto e quindi la casa vorrebbe a complicarsi poichè gli industriali per tale inosservanza si riserverebbero libertà d'azione. L'art. 6 infatti dice:

« Nessun operaio potrà rifiutarsi, salvo un giustificato motivo, di attendere al lavoro in caso di aumento dell'orario; però non si può obbligare un operaio a lavorare per un numero di ore straordinarie maggiore di 6 per settimana, escluso il sabato. Inoltre le ore di lavoro straordinario non devono avere carattere permanente, ma transitorio. Da quanto sopra si potrà derogare solo in casi urgenti ed improrogabili ».

Specialmente interessante è la vertenza poi cottimisti, i quali costituiscono il 50 per cento della massa metallurgica e che venivano a percepire paghe notevolissime.

In sostanza gli industriali non sono ancora al corrente circa i limiti stabiliti dalla « Fiom » per questa forma di protesta.

A questa prima forma, secondo le informazioni che abbiamo, ne seguirebbe presto un'altra più grave. Niente sciopero bianco, ma applicazione dell'ostruzionismo. L'ostruzionismo verrebbe iniziato giovedì prossimo. E anche per ciò che riguarda tale seconda forma di protesta gli industriali si dichiarano tutelati dal Regolamento, il quale dice tra l'altro:

« Non potranno gli operai effettuare lo sciopero, nè la sospensione totale o parziale del lavoro, « nè intralciarne in modo qualsiasi il normale andamento », se prima non sono esperiti tutti i sopra descritti tentativi di conciliazione, senza incorrere nella perdita della settimana di deposito e nelle altre sanzioni stabilite dal presente Regolamento ».

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

26 luglio 1920.

Mercato calmo ed affari poco animati.

In apertura qualche accenno a maggiore fermezza, che non potè concretarsi essendo subito sopraggiunte vendite di realizzo.

I cambi sensibilmente migliori.

Rendita 3,50 % cont. 72,70, 72,50; fc. 72,85, 72,90 — Consolidato 5 % cont. 75,50, 75,30 sq.; fc. 75,60-75,90 — 77,80 — Banca d'Italia fc. 1350 — Banca Commerciale fc. 980, 968 — Credito Italiano fc. 670, 672 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali fc. 440, 437 — Rubattino fc. 484-482, 484 — Ansaldo fc. 170-172, 172 — Riva fc. 146-147 — Fiat fc. 108 — Fiat fc. 228-228,50, 228,75 — Italia fc. 99 — Spagnoli fc. 146 — Rent Stabili fc. 277 — Cinzano fc. 160 — Eridania fc. 330-334, 330 — Marconi fc. 905-914, 914 — Ceramica fc. 225 — Consorzio Valli di Lanzo fc. 59,50, 59.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mattina 142,75, pom. 142,25, 143,50 — Londra mattina 70,50, 71,20, fcsta 70,25 — Svizzera mattina 292, pom. 290, 290,75 — New York, pom. 18,60 — Spagna pom. 294.

BORSA DI MILANO, 26 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,60 — Consolidato 5 % 75,45 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 973 — Credito Italiano 669 — Banca Italiana di Sconto 505 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 436. — Ferrovie Mediterranee 176. — Costruzioni Veneziane 184 — Rubattino 487 — Lanificio Rossi 1340 — Cotonificio Cantoni 695 — Cotonificio Veneziano 162 — Minière Elba 85. — Acciaierie Terni 560 — Officine meccaniche 85 — Breda 922 — Ansaldo 180 — Montecatini 180 — Società Metallurgica Italiana 168 — Edison 302 — Adriatica Elettrica 97 — Piombi 84 — Marconi 918 — Molini Alta Italia 340 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Liguri-Lombarde 328 — Eridania 333 — Distillerie Italiane 138,50 — Concimi 191 — Esportazione Italo-Americana 200 — Rent Stabili Roma 288 — Fiat 278 — Isotta 61 — Ilva 185.

Cambi: Francia 143 ¼ — Svizzera 310 — Londra 70,45 — New York 18,65 — Germania 44,25.

BORSA DI GENOVA, 26 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,65 — Consolidato 5 % 75,45 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 982 — Credito Italiano 665 — Banca Ital. di Sconto 500 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 437 — Ferrovie Mediterranee 176 — Rubattino 487 — Ansaldo 178 — Minière Elba 83 — Ilva 183 — Raffinerie Lig.-Lomb. 328 — Acciaierie Terni 562 — Ansaldo 178 — Minière Elba 83 — Ilva 183 — Molini Alta Italia 339 — Fiat 277 — Marconi 918 — Lloyd Sabaudo 307 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 104 — Silos 140 — Italia 183,50 — Semolerie 341 — Colonizzazione 172.

Cambi: Francia 143 — Svizzera 313 — Londra 70,75 — New York 18,55.

BORSA DI ROMA, 26 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,90; fine mese 72,80 — Consolidato 5 % cont. 75,25 ¼; fine mese 75,45 — Banca d'Italia 1350 — Fondiaria 500 — Banca Commerciale 967 — Banca Italiana di Sconto 500 — Credito Italiano 667 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 440 — Navigazione Generale Italiana 681 — Trust 156 — Acqua Marcia 1850 — Società Gas 540 — Condotte d'acqua 350 — Acciaierie Terni 560 — Ansaldo 178 ¼ — Metallurgica Italiana 166 — Ilva 183 — Automobili 42 — Montecatini 177 — Piombi 219 — Immobiliari 118 — Rent stabili 277 — Imprese fondiarie 98 ¼ — Società Italiana Carburo 800 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi 158 — Fondi rustici 220 — Fiat 278 — Risanamento 375 — Ansa 21 ½ — Eridania 333 — Marconi 914.

Cambi: Francia 142,75 — Londra 70,45 — Svizzera 317 — New York 18,60 — Spagna 292.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,90 — fresa 5 % netto 75,50.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 26. — Francia 142,50 — Londra 70,75 — Svizzera 313 — Spagna 290,00 — New York 285,15.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 26. — Cambio su Italia 31,55 — Berlino 13,80 — Vienna C. N. 3,30 — Londra 22,07 — Parigi 41,90 — New York 5,77,5.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	23		26	23
Rendita Francese			Banca Ottomana	730	717
5 0/0 perpetua	58 40	58 50	Banca Comm. Ital.	960	960
id. 5 0/0 ammort.	71 90	71 90	Banca S. Rio Plata	—	—
id. 5,50 0/0 amm.	—	87 85	Metropolitain	338	335
Prestito Francese 1915 5 0/0	88	88 60	Azioni Suez	7800	6975
id. 1917 4 0/0	71 45	71 35	Thomson	1160	1150
id. 1918 4 0/0	71 05	71 15	Obblig. Lombarde	164	164
Tunisine	290	275	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	94	100	Nord Espagne	500	500
» » 1900	75	73	Saragozza	501	501
Brasile 4 0/0	90	93	Ferr. Finestrino	—	—
Chal. Bulgare 5 0/0	311	330	Rio Tinto	1845	1850
Rendita Cinese	125	126	Esmeralda	1850	—
Rend. Spagnola	109	272	Dresda 5 0/0 1905	—	184
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	91	90
Rend. Ital. 3,50	72 45	—	» » rendimento	150	147
Ferrovie Lombarde	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russe 5 0/0	28	28	Chartered	41	40
» » 5 0/0	44	42	De Beers	307	305
» » 4 0/0	24	50	Ferrovie Deop.	—	24
Rend. Svede 4 0/0	—	—	Goldfield	164	161
Rendita Turca	74	73	Goldfields	75	70
Cours di Francia	—	5402	Randfontein	40	45
Cours di Parigi	1648	1615	Rand-Mines	141	132
Obblig. Fondiarie	720	—	Gaudalquivir	70	70
Credit Lyonnais	1670	1630	Chiquasa Landin	40	40

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 26. — Mercato dei cotoni: Apertura: Venduto della giornata balle 8.000 — Americani: luglio 21.00, agosto 20.38, settembre 19.66, ottobre 19.10, gennaio 21.01, marzo 20.05, giugno 20.28.

RITRATTO consegnato subito; porto pel permesso di caccia e revolver. — Fotografo PORRATI, piazza Sav. Filiberto, 12 (Porta Palazzo).

Per fine LIQUIDAZIONE MOBILI Prezzi eccezionali - QUADRO - Corso VIII. Eman. 32.

Olio Isnardi Medicinale

Depuratore dell'organismo :: Alimenta e guarisce ::

Il suo gradevole sapore ne rende facile l'uso a profitto della cura. Raccomandato dalle più note autorità mediche.

In tutte le Farmacie

Pietro Isnardi - Oneglia

STOCK COGNAC MEDICINAL

La rinomata marca delle terre redente

CAMIS & STOCK - TRIESTE

S. PELLEGRINO GRAND HOTEL

U. CANELLI, Dir.

(propr. Grand Hôtel de Londres - San Remo).

FONTE BRACCA

Linea elettrica Bergamo S. Pellegrino

Acqua alcalina litinosa radioattiva — Insuperabile Acqua da tavola e per le malattie della vescica e dell'apparato digerente.

ALBERGO BRACCA

RIMESSO ALLA FONTE

ALBERGO EXCELSIOR e RISTORANTE VETTA

IN S. PELLEGRINO

ove funziona la permanente la Funicolare. — Posizioni amenissime. — Tutte le moderne comodità. — Prezzi modicissimi. 4073

APERTI DAL GIUGNO AL SETTEMBRE

FAMIGLIE IMPIEGATI

Potrete far completare in brevissimo tempo, spesa minima, studi fatti, in casa, programma gratis, SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA - Roma (Via Crescenzio, 12), 25.o anno esercizio - Oltre 6000 allievi.

SAVONNERIE de L'IDEAL

H. BARBIER, 8, Rue Mission de France, MARSIGLIA, specialità in saponi da cucina, cerea religiosa con grosse Case d'Alimentari. — Scrivergli. 4005

Pile a Secco "COLUMBIA„ a lunga durata ITN

Impress Telefonica Nazionale

Cronaca Cittadina

"Macedonia„ per Torino

Da qualche tempo il rifornimento delle sigarette alle tabaccherie torinesi procede meno irregolarmente: non accade più di restare settimane intiere senza fumare: anche la «Macedonia» si trovano quasi tutti i giorni, dovunque. Ma... ahimè! C'è un «ma» che strappa un «ahimè» anche più doloroso di quello che dal petto del povero fumatore veniva fuori quando nulla trovava da fumare. La tortura sostenuta, per dolorosa che fosse, presentava il vantaggio dell'economia: non si fumava e non si spendeva, almeno dal tabaccaio... che dai camerieri di caffè e ristoranti sigarette se ne trovano sempre a due lire il pacchetto. Adesso, invece, esse arrivano, potete averle al prezzo... onesto di 1,50 in ogni tabaccheria, ma arrivano per lo più non nei consueti pacchetti da dieci, bensì in pacchetti da cinquanta, i quali pacchetti da cinquanta, oltre che dalle dimensioni, si riconoscono a...naso. Sigarette Macedonia che oppressano, appestano chi fuma e chi sta attorno al fumatore: sigarette con tanto di muffa dentro e fuori, che attaccano la gola, ammorbano l'aria, non più «dolce veleno», ma venefico.

Intendiamoci: preferiamo ogni sigarette Macedonia di tabacco... macedonia, a una passa. Da un pezzo, ormai, le casa dei com. Apostolitis — che della già migliore sigaretta del secolo fu creatore... ed apostolo — hanno dovuto rassegnarsi a non frenare più di indignazione nel sepolcro mai abbastanza lacrimato dai fumatori italiani. Ai suoi tempi le «Macedonia» costavano 30 centesimi il pacchetto ed erano una delizia insuperata. Morto lui, passata la guerra — sia che questa abbia disgraziatamente seme della buona pianta, sia che la Manifattura regia abbia perduto... la ricetta — sotto il nome di «Macedonia» va una miscela di tabacco indefinibile, senza bambo né marmia, senza alto di nascita né certificato di provenienza, con questa sola superiorità sulle «Macedonia» trapassate remote: che costa cinque volte tanto. Del resto, chi voglia toccare... con mano la specie di tabacco con cui si fanno oggi le «Macedonia», dia una tastatina a quel tanto di trifume promiscuo che vendesi kg... 2 ogni cinquanta grammi sotto il nome di «Trinciato Macedonia»: non un filo di tabacco biondo, qualche capello bruno magari, per segatura di scorza di pioppo, una spazzatura di colore oscuro. Comunque, ci vuol pazienza: le «Macedonia» sono oggi quel che sono, il nome. Apostolitis non è più di questo mondo e con lui se n'è ita per sempre la cara memoria delle «Macedonia» di tabacco macedonia.

Ma sieno di qualunque altro... fritto misto che vogliono — così come i difficili tempi comportano — che ce n'è mai questo speciale tipo di «Macedonia» per Torino, quale solo a Torino si mette in vendita: Macedonia-muffa, Macedonia-vomitivo, Macedonia-suicidio? Tipo per Torino, diciamo, giacchè a Roma non si fumano che sigarette senza ingommatura con l'attaccatura a macchina, morbide e quanto più è possibile... Macedonia; a Milano, a Genova, in ogni altra città si vendono anche sigarette con la gomma, un po' meno morbide e un po' meno... Macedonia; ma a Torino soltanto capitano a settimane, una settimana sì e una sedimana sì, quei pacchetti da cinquanta, dalle vecchie scatole scolorite e dal soave olezzo di muffa. Perchè questo... immeritato privilegio a Torino? Se essa non è più la Capitale del Regno, mancò è l'ultimo borgo d'Italia. Possibile che il fumatore torinese, se voglia fumare una «Macedonia» fumabile, debba prendere il treno per Roma? Sono così alte le tariffe ferroviarie? Ha la Regia Privativa da smaltire delle partite di ex-macedonia ammuffite? Ebbene, se smaltirle deve ad ogni costo a spese della salute dei contribuenti si faccia premura di distribuirle equamente tra le varie città italiane. Roma non escluso: non voglia scaricarle soltanto in gola ai torinesi; mandi anche a Torino, con qualche scatola-muffa da cinquanta, anche qualche scatolina da dieci col ricamino a macchina, invece che con la culla da manifesti che ammorba. Tutti eguali, i cittadini italiani, davanti alla Legge: lo siano pure i fumatori davanti alla «Macedonia»!

La Direzione locale delle Privative vorrà occuparsi, stamane certi, della faccenda. Telegrafare a Roma e in quel qualunque altro sito donde ci vengono i rifornimenti: «Fumatori torinesi chiedono equa distribuzione insufficacedonia. Stop. Inviare possibilmente qualche pacco macedonia senza muffa». Che se poi ciò non fosse assolutamente possibile, la Direzione locale vorrà compiacersi di telegrafare: «Fumatori torinesi rinunciano fumare muffa pretendonne procurare a meno di 1,50 proprie cantina, sottile, altri luoghi umidi. Stop. Non potendo fornire altro preferibile sospendere rifornimento come mesi passati».

Meglio, infatti, il già esperimentato: «Niente sigarette, signore». Non si fuma muffa e si fa economia.

La Lega dei Consumatori
rappresentata nella Commissione annonaria

Necessità di vigilare i mercati municipali — Il fantastico prezzo delle lane.

La Commissione esecutiva della L. C. comunica:

Il Commissario Regio della Città di Torino, sentendo giustamente tutta l'importanza dell'opera che la Lega dei Consumatori va svolgendo con tanta alacrità a favore della cittadinanza, ha rivolto invito alla Presidenza della Lega stessa perchè deleghi un suo rappresentante ad intervenire alle sedute che la Commissione annonaria comunale tiene tre volte alla settimana coi rappresentanti dei produttori, grossisti ed esercenti, per la determinazione del calmiere sulla vendita al minuto della frutta e della verdura. L'invito sarà premurosamente accolto perchè anche la voce del consumatore, non ultimo degli interessati in materia, possa farsi sentire in contraddittorio diretto con coloro che tutelano interessi non perfettamente convergenti coi suoi.

* * *

Un socio ci riferisce che in un negozio di generi alimentari di via Gioberti facevano bella mostra di sè, sino a pochi giorni fa, delle scatole di «paté» a 6 lire l'una. Il nome, per quanto esotico, non doveva richiamare probabilmente molti compratori, perchè qualche tempo dopo le stesse scatole cambiavano denominazione, assumendo quella di carne americana. Ma il contenuto rimaneva immutato e una signora di nostra conoscenza, che ne ha fatto acquisto, ci raccontava che tutto poteva essere quella poltiglia nauseante, all'infuori di carne americana conservata. Che ne pensa di questo caso, non isolato certamente, l'avv. Sigismondi, il benemerito capo della squadra di vigilanza dei consumi? Qui, oltrechè la borsa, ne va di mezzo la salute del consumatore.

Ed ancora. Da parecchie parti si richiama l'attenzione della Lega sulla assenza o quasi vigilanza che viene esercitata nei mercati cittadini. Ad esempio lo scorso venerdì sul mercato di via S. Secondo non si trovava che frutta acerba o già stata per eccessiva maturazione. Ma non abbiamo più, come un tempo, gli ispettori di annona che compievano quotidianamente opera così benefica a tutela igienica della cittadinanza? E gli agenti municipali che fanno? Richiamiamo su questo punto particolare della vigilanza sui mercati della frutta e verdura tutta l'attenzione del Commissario regio: l'ingordigia degli speculatori non conosce limiti: spetta dunque alle autorità di frenarne la cupidigia provvedendo in pari tempo alla tutela della salute dei cittadini. Qualche cesto di frutta fatta buttar via perchè nociva al consumatore fa più effetto di mezza ordinanza.

Alcuni materassai ci fanno osservare che i negozianti grossisti in lana, i quali l'anno scorso si dettagliarli vendevano la loro merce dalle 50 alle 60 lire al chilogramma, pretendono quest'anno nientemeno che L. 130, senza che nessun fattore nuovo sia intervenuto a determinare un così forte rialzo di prezzo.

La sfruttamento dei villeggianti
Baraonda annonaria in Valle Stura

Parecchie popolazioni e molti villeggianti di stazioni climatiche della provincia di Torino hanno innalzato in questi giorni alte voci di protesta contro le varie forme di sfruttamento intensivo a cui sono soggetti. Le popolazioni assicurano che subiscono lo stesso trattamento che si fa alle colonie agiate dei villeggianti. Ed i villeggianti affermano che bisogna distinguere. C'è il villeggiante pescecane, che non bada a spendere, anzi che ha la febbre di spendere, e che è degno di essere tosato. Ma c'è il villeggiante modesto, il professionista, il medio borghese in cerca d'un po' di riposo, di ristoro, di salute per sè o per le sue creature. Ma tutte le villeggiature si assomigliano, e non solo in provincia di Torino. Dalla riviera ligure ci giungono lamenti di svariato genere. Anche là nessuna osservanza, non diciamo dei regolamenti annonari, ma delle più elementari norme. Si citano noti alberghi dove gli ospiti sono costretti a far la fine del conte Ugolino e nipoti... senza il conforto d'essere cantati da Dante!

Fra le più vivaci, erano giunte le proteste della popolazione dei villeggianti del Comune d'Ala di Stura, che s'erano in questi giorni rivolti alle Autorità competenti, Prefettura e Consorzio granario, per alcune irregolarità di carattere annonario, e cioè per abusi sulla vendita delle derrate alimentari ed imboscamenti di esse che colà avvenivano quotidianamente.

Il noto ispettore annonario Trobia ebbe l'incarico di recarsi sul posto e di procedere senz'altro a carico dei responsabili. A certo Peracchione Giuseppe, di professione elettricista, il Trobia, coadiuvato dai militari di Fiamma Cortona, sotto-brigadiere, e Rando, appuntato, rinvenne infatti nei locali della sua abitazione, e precisamente in un fienile, ben 15 quintali tra farina bianca, riso, pasta e farina di melica. Il Peracchione, anzichè accudire al suo lavoro di elettricista, preferiva acquistare e vendere clandestinamente derrate alimentari, e cioè burro, formaggio, pasta, che faceva pagare a caro prezzo. Naturalmente tutti i generi suddetti vennero dal Trobia sequestrati e consegnati al Comune per essere venduti alla popolazione.

Il Trobia, ad Ala di Stura, in seguito a reclamo di alcuni consumatori, provvide pure per una migliore lavorazione della farina destinata alla panificazione, diffidando i panettieri alla stretta osservanza delle disposizioni di legge. Anche a Ceres il Trobia potè sequestrare un notevole quantitativo di farina bianca ai panettiere Gola Giuseppe, che teneva, ha detto, per conto di alcuni suoi conoscenti, per confezionare loro del pane di qualità e forma diversa di quelle prescritte. Le indagini continuano, ma intanto sarà bene che popolazione e villeggianti segnalino, ben specificando, gli inconvenienti.

A proposito d'incetta di tessuti

Il sig. E. A. Vallebona, a proposito d'una visita della squadra di vigilanza nel suo deposito, ci scrive: «Dai miei registri e copialettere non verificati risulta che fin dalli 11 maggio è pendente presso il Ministero Industria e Commercio una mia domanda di autorizzazione al commercio della lana, nota agli agenti del Comitato Vigilanza Consumi che venisse ad investigare per detta autorizzazione. I miei acquisti di lanerie, per nulla rilevanti, riguardano articoli invernali non vendibili presentemente, e vennero da me fatti dopo l'inoltro della domanda d'autorizzazione, anzi dopo aver avuto privatamente affidamento pel suo accoglimento. L'unica vendita di tessuti di lana fu da me eseguita nello interesse di una Casa che di tempo rappresento».

I risultati delle indagini sulle manovre di Borsa

Sono continuate in questi giorni nella nostra città le indagini — che già segnalammo — sulle manovre di Borsa, indagini ordinate dal Governo in seguito agli accertamenti fatti a Roma. L'autorità mantiene su di esse il dovuto riserbo, ma siamo ugualmente in grado di informare che sino a questo momento non sono risultati fatti gravi. Le operazioni segnalate da Roma sono state chiarite e non sono venute in luce nella nostra città manovre passibili di denuncia. Le operazioni allo quali si alludeva vennero fatte per conto di due tra i primi istituti di credito, ciò che esclude in modo assoluto possa essersi trattato di vendita allo scoperto, allo scopo di influire sul mercato. Titoli di Stato, in proporzione insolita, sono stati gettati in Borsa — unal sola Banca, per conto di diversi clienti, cedette in blocco per tre milioni di titoli di Stato — sia il movente va ricercato nel fatto che si era diffusa la persuasione che sarebbero stati colpiti i possessori di titoli non segnalati nelle denunzie di patrimonio. Il testo della legge sulla nominatività dei titoli, approvato dal Parlamento, ha calmato questi apprezzamenti e ridotto il movimento dei titoli di Stato al movimento normale. Qualche tentativo di manovra fu immediatamente impedito coll'ingiunzione che si facessero noti i nominativi per tali operazioni. L'Autorità nostra ha inviato in proposito una comunicazione al Ministero dell'Industria.

ARTI E SCIENZE

Gli interessi creati
di Giacinto Benavente
(Teatro Balbo - 27 luglio)

Gli interessi creati, avvertì uno dei personaggi della commedia che l'autore porta in proscenio per illustrarne le intenzioni - è una commedia di maschere, dal soggetto illogico, non corrispondente alla realtà. Quanto in essa succede non potrà succedere mai, che i suoi personaggi non sono nè somigliano essere umani, ma fantocci, burattini, dai rozzi fili, mossi al più corto di vista». Commedia di maschere italiane essa è infatti, e la trama che intesse, per quel che di primitivo vi è nel movimento e nel cast, pare staccarsi dal verosimile, ma se appena appena si cerca di penetrare un po' addentro nell'anima dei personaggi, ci si avvede subito come sotto l'apparenza scherzosa e burlesca, ci sia profonda sostanza umana. E si pensa a Molière, a Goldoni.

Se questa sia la migliore fra le commedie del secondo autore spagnuolo, non a torto chiamato maestro, non è detto: certo è una commedia che meritava di essere conosciuta, e bene fecero il Molla ed il Becarri a curarne la versione, e ottimamente pensò il Palmarini a portarla sulla scena, mettendovi particolare cura e grande decoro. Meglio del Quintero, delicati impressionisti e magici colloritori di vita provinciale, il Benavente dà ad ogni sua creatura un carattere universale. Spogliati dal loro costume, Crispino, Leandro, Pantalone, Pulcinella, Arlecchino, sono figure vive ogni come poterono esserlo nel secolo XVII in cui la commedia si svolge. Lo stesso deve dirsi della vicenda che rivivono; esteriormente può parer inverosimile, ma i sentimenti che si trovano in conflitto, gli urti che si determinano, le risultanze che ne scaturiscono, non hanno epoca; sono tagli fatti su carne viva.

Leandro, creatura priva di volontà, profondamente onesto, è degli avvenimenti e della malizia del suo servo Crispino, irato alla deriva. Passa dall'una all'altra delle due italiane, vivendo di astuzie e di ripieghi, raggirando, truffando. Quali colpe stiano a carico del padrone e del servo, l'autore non lo dice, nè ci interessa saperlo. Un processo si sta istruendo contro di essi a Bologna, e, dice Crispino, conta già tremila e più pagine. Crispino ricorda le più significative figure della commedia dell'arte e le immortali creazioni di Molière e di Goldoni, ma la sua è una speciale fisionomia, che lo rende personalissimo pur in la numerosa schiera di immortali parenti. E' il faccendiere, l'uomo che sa tutto, che nulla lo impressiona, nulla lo spaventa. Ha una sua intima filosofia, che è la filosofia della commedia. Ha per massima che prima di chiedere bisogna offrire, pagare prima di essere; che gli affetti non creano nulla e gli interessi tutto. Dove l'affetto soccombe, l'interesse salva. Tutto per lui è interesse: anche l'amore. Mosso per un'impresa, ogni suo atto si riduce a creare degli interessi che concorrano a renderla indistruttibile, in modo che quello che è volontà per lui, diventa necessità per gli altri. E' degno di stare accanto a Figaro ed a Scapino.

Pulcinella, un pescecane del secolo decimosettimo, che il Benavente ci presenta con una sobrietà ammirevole e non dei tratti grossolani, uomo dal passato misterioso, che Crispino non ignora, ha una figlia, una figlia unica, e la vuole sposare. Pratico, pensa scegliere come marito un mercante dai fianchi robusti, che gli dia la sicurezza che la dote non verrà dilapidata. Che sia bello e bruto, giovane o vecchio, non gliè ne importa. La madre invece pensa a persona di nobile casato, giovane e destinto; la figlia, Silvia, sogna l'uomo che le faccia vibrare il cuore. E' un bocconcino ghiotto la figlia di Pulcinella, ed i pretendenti non mancano. Colla spavalderia di tutti gl'impensi, una vecchia aristocratica, che vive di ripieghi, pensa a presentarli. Crispino, scoperto il filone che può consentire al padrone di raggiungere ad un tempo la felicità e la ricchezza, si pone all'opera. Fedele alla sua teoria, comincia a creare degli interessi, a cercare le pedine per il suo gioco.

Crea anzitutto una popolarità a Leandro. Senza garanzia, strappa a Pantalone dei denari, abbacina un oste, trova un poeta pronto ad esaltare i meriti del padrone, ed un capitano che gli consacra la sua spada, si assicura la complicità dell'aristocratica, presenta Leandro a Silvia, al che questa se ne innamori prima ancora di conoscerlo, esalta Silvia in modo che anche Leandro arda d'eguale fiamma. Formato così il nucleo di persone che hanno interesse a che il matrimonio si concluda, pensa a renderlo inevitabile. Assolda degli spadaccini e fa sorprendere Leandro al balcone della sua bella, e ciò per far insorgere il paese contro il padre, che accusa di voler imporre alla figliola un marito che essa sdegna; induce Silvia a portarsi alla casa di Leandro, e ciò per convincere il padre che solo il matrimonio può far tacere lo scandalo. E' fatale che tutta la trama si sveli, ma è anche logico che gli interessati insorgano per imporre la soluzione voluta dal macchinatore. I creditori minacciano, Pulcinella scopre il trucco e si ribella; Leandro, onesto, si svela per quello che è e non per quello che pare; interviene la giustizia, il castello sta per precipitare. Gli interessi però che Crispino ha messi in moto sono tali che il matrimonio, se ognuno deve avere quanto gli spetta, deve concludersi, e si conclude. Una sola condizione pone Pulcinella, ed è che Leandro abbandoni il suo servo. Risponde Crispino sdegnoso: «Credete che io sia così povero di ambizioni? Come il mio padrone?». Ed a Leandro, che pensa nello staccarsi da lui, replica: «Vi ho dato tutto: a che potrei servirvi? Porto con me la pelle del leone». Meraviglioso trapolatore nella sua rete ha colto anche la giustizia.

La trama di *Interessi creati*, è, come si vede, leggerissima, ricorda i canovacci delle commedie dell'arte, non ha pretese di novità, ma sul vecchio canovaccio, è tutto un fiorire di grazia e di spirito. Le maschere agiscono poco, ma parlano molto, commentano, ragionano e non sempre restano nella tradizione, qualcuna, anzi, come quella di Arlecchino, se ne scosta di molto, ma bisogna tener calcolo delle intenzioni dell'autore, il quale ha permesso che le maschere, invecchiando, si sono fatte più pensose. Sul teatro di Molière e di Goldoni è passata l'ombra di Guglielmo Shakespeare. Meno vivaci e più profondi, meno colore e più sentimento.

Il pubblico ha fatto alla commediografo concitto Benavente, calorosissime accoglienze. Ha ammirato i bellissimi scenari e gli eleganti costumi di Caramba ed ha applaudito con convinzione gli interpreti, primo fra essi, il Palmarini, che di Crispino costruisce un tipo indovinatissimo. Truccatura, dizione, espressione, movimento, carattere, tutto è da lui curato con grande diligenza. Egli sima la figura che rappresenta e questo suo amore lo si sente nella sua creazione, lo traduce nel rendere l'intenzione dell'autore anche nelle più lievi sfumature. La signora Capodaglio è un suggestivo Leandro: ottimo il Campa nelle vesti del capitano che rende artisticamente e finicamente. Diligente il Forelli: Arlecchino, Pulcinella, Pantalone ed il dottor Balanzoni hanno dei lodevoli interpreti nei Carnobini, nel Ristori e nel Racca. *Interessi creati*, commedia a replicarsi da stasera.

"La casa delle tre ragazze„

L'operetta imbastita su i motivi di Schubert si replica per l'ultima volta, stasera, all'*Alfieri*. Ha avuto una fortuna lunga e piena. Segnalandone il successo, vogliamo notare che esso smentisce le asserzioni istrioniche dei più sciocchi finanneggiatori di farsacce, e che il pubblico è ancora in grado di preferire delle onesta commedie musicali alle sguaiataggini troppo spesso sciolte e tollerate. Dirigerà, come sempre, l'orchestra il M.o D'Orisco.

Il Papa ammira il ritratto
dipintogli da G. Grasso

Ci telefonano da Roma che l'arte torinese ebbe ieri parte nella celebrazione dell'onomastico del Papa. Nella sala del Concistoro Benedetto XV ha ricevuto infatti una rappresentanza di Santa Margherita Ligure, composta di duecento persone con il vescovo di Chiavari, Castagna, la quale ha presentato al Pontefice un grande quadro ad olio raffigurante il Papa in grandezza naturale, fatto di pregiatura, opera del pittore Giacomo Grosso dell'Accademia di Belle Arti di Torino. Il Papa, entrato nella sala, si è fermato ad ammirare il quadro, che è racchiuso in una cornice di oro antico. Dopo aver dato a baciare la mano ai presenti, si è fermato innanzi al trono ed ha pronunziato brevi parole di ringraziamento, notando che questo è il primo quadro in cui viene raffigurato in atto di preghiera: lo destinerà in Vaticano o gli ricorderà di pregare per tutti i suoi figli.

Mons. Morlondo, vescovo di Cuneo, era stato nominato visitatore apostolico della Georgia. Ora aggiungiamo che mons. Morlondo partirà per la sua nuova residenza di Tiflis (nel Caucaso) alla metà del mese prossimo di agosto. Mons. Morlondo, dimettendosi da vescovo di Cuneo, sarà nominato vescovo titolare.

Seguendo la Cronaca

Durante la villeggiatura e i bagni

se la salute fisica e spirituale guadagnano, l'epidermide, specialmente delle signore, soffre grandemente: il sole, il caldo, il vento l'arrossano, la screpolano, la deteriorano in modo anti-estetico e pericoloso. Per la cosmesi della pelle e in generale per la cura e la bellezza del corpo, sono quanto mai da raccomandarsi in questa stagione i prodotti *Giocondal* (Neve *Giocondal*, Vellutina, Sapone Pasta Dentolina, Acqua Chinina, Brillantina Cristalli, Lozione vegetale, Shampooing, Bandobrillina, Estratti, Unghialina *Giocondal*) del «Laboratorio Giocondal», di Luigi Porcelli, Milano, via S. Siro, 9. Si trovano in tutte le Farmacie e Profumerie, ma occorre diffidare delle imitazioni, chiedere tutte le garanzie e tener presente che il Laboratorio è senza concessionari. Le signore apprenderanno poi con interesse che prossimamente sarà posta in vendita una nuova serie di profumi di lusso, *Giocondal-Otero*, che solleveranno il loro entusiasmo.

Deposito presso la Ditta Marco Antonetto, via A. Volta, 5 - Torino.

Accappatoi e Piyamas

più svariati, sia per tinta che svelterza di modelli, costumi per bagno fra i più graziosi, lenzuole vesti di *coile*, di *etamine*, di tela, ecc., si trovano da *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo - ai prezzi più convenienti. Visitare i tipi per convincersene.

Le signorine studentesse

della nostra migliore società frequentano l'Istituto Bertola, che una nuova Direzione ha messo completamente a nuovo. — Insegnamento per la preparazione agli esami di ottobre. Col 1.o saggio, in via Po. 19, Torino.

Ginnasio-Liceo-Scuola Tecnica
Istituto Tecnico autorizzati

si trovano tutti presso l'Istituto Convitto «Ugo Foscolo» - via Miglietti, 13, Torino. Preparazione agli esami d'ottobre.

La spossatezza e la debolezza

si vincono solamente disintossicando l'organismo colla nuova cura praticata a *Villa Maria*, strada del Brizio, 65a — Telef. 58-81.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La BERTINI nel "Giardino d'estate„

La Direzione dell'*Ambrosio* ha trovato la vera grande attrazione estiva per il pubblico amante degli spettacoli cinematografici. Le proiezioni all'aperto di magnifici drammi, di piacevoli commedie, interpretati dai più noti artisti, si succedono sull'ampio schermo del Giardino d'estate con un successo sempre grandissimo. In questi giorni poi uno spettacolo eccezionale ha richiamato il folto pubblico delle grandi occasioni. Tra il verde delle piante, tra il susurro delle fontane, alla sera, verso le 22,30, *Francesca Bertini*, la bellissima, l'insuperabile, si presenta nel passionale dramma di A. Dumas: «*La principessa Giorgio*». Anche nella giornata, l'ampio salone dell'*Ambrosio* è molto affollato, poichè numero degli ammiratori della magnifica attrice vuol mancare all'appello. Peccato che siano gli ultimi giorni!

Il divertente spettacolo di *Varietà*

Nel *Giardino d'estate* alla sera le proiezioni di «*La principessa Giorgio*» sono precedute dai più divertenti numeri di varietà. *Libero Coste*, il cantante comico, *Les Valtieris*, i re della danza, *Tina Ideal* e *Bianca Ghedelli*, si succedono sul piccolo palco e vengono seguiti tutti assai applauditi.

L'inaugurazione del Motovelodromo

La Direzione dell'*Ambrosio*, che si preoccupa sempre di offrire al suo pubblico le più interessanti attualità, si è assicurata anche l'importantissima primizia sportiva. «*L'inaugurazione del Motovelodromo torinese*». E' uno spettacolo molto interessante, che si proietta fuori programma e che ieri venne molto gustato.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"La girandola di fuoco„
Protagonista LIANE MIRETTE

Minnie, l'originale figliuola del «re dei profumi», la capricciosa miliardaria, vive sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria* una parte della sua avventurosa vita. Per una strana scommessa fatta con suo padre, Minnie non esita ad attraversare l'Oceano per andarsi a guadagnare la vita col suo lavoro nella vecchia Europa. Essa si trova di fronte mille difficoltà, ma non si perde d'animo, decisa a provare tutti i mestieri piuttosto che ritornare vinta e umiliata come una moderna figliuola prodiga, al compatto paterno. Cameriera, bambinaia, *détective*-dilettante, sicila da circo equestre: fa un po' di tutto la bella Minnie e si trova in mille difficili e intricate situazioni, dalle quali, per la sua indiavolata resistenza, esce sempre vittoriosa. Graziosa e veramente brava è *Liane Mirette*, la protagonista di questa *Girandola di fuoco*; la Mirette colla sua interpretazione brillante e colorita dà ogni maggior risalto alla bellezza del bizzarro lavoro. Il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* l'ha assai ammirata e con lei gli altri interpreti principali *Angelo Ubaldo* e il giapponese *Thenno*. Splendida la messa in scena della *Casa Ambrosio*, eseguita sotto la direzione di *Eugenio Testa*.

Il messaggero della morte

E' in preparazione questo grandioso lavoro, edito da una delle maggiori Case americane.

CINEMA ITALA
Il successo di "LA MOGLIE SCACCIATA„

Il suggestivo romanzo cinematografico di Roberto Bracco - «*La moglie scacciata*» - ha ottenuto ieri al *Cinema Itala* un ottimo successo. Bravissimi gli interpreti principali, *Dora Menichelli* e *Guido Trento*, splendida la messa in scena della *Gladiator-Film*.

"Judex„

E' in preparazione *Judex*, grandiosa ed eccezionale film di avventure.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
I 2 ultimi spettacoli del Circo GATTI

con un programma specialissimo avranno luogo oggi e domani. Il programma comprenderà nuovi grandiosi numeri.

Sabato 31: *FREGOLI*

Fregoli, il benjamino di tutti i pubblici annuncia il suo debutto al *Teatro Parco Michelotti* per la sera del 31 corrente. Egli si presenterà con un repertorio ricco di interessanti novità e di geniali trovate.

Questa sera al *Varietà Maffei*
2 - debutti - 2

Questa sera debuttano Poli-Pola, acrobati eccentrici, e Lefon's, grande attrazione. Continuato successo di Fosca Umbra, dei Legerlia, dei Borretta, del Maestro Rozinski.

"IL MIRACOLO„ con LEDA GYS
è una delicatissima film fine, sentimentale e commovente

Il pubblico che accorse ieri al *Salone Ghersi* (tratto dal doppio suggestivo invito: *Leda Gys e Tih Minh*) ha avuto la più gradita delle sorprese. *Il miracolo*, commovente commedia in quattro atti, interpretata da *Leda Gys*, è un bellissimo lavoro, degno di avere il cartellone durante il periodo più fulgido della stagione invernale. Gli spettatori si sono appassionati al delicato romanzo d'amore della gentile Maria ravvivato da una grazia continua e brissa di quadretti di genere, ed hanno ammirato in Leda Gys l'affascinante interprete a nessuna seconda. Quanta commozione nel quarto atto, durante la cerimonia grandiosa dell'*ebollizione del sangue di San Gennaro*, e quando la fede della buona fanciulla nel suo Santo protettore la libera dalle conseguenze di un grave choc nervoso e le ridà l'amore e la felicità! Molti occhi di spettatori erano pieni di lacrime e una dolce commozione aveva invaso i cuori. *Il miracolo* con Leda Gys ottenne un successo enorme.

PLACIDO arresta GILSON!

E' il clou dell'attuale puntata di *Tih Minh*. Ma poi Placido rimane a mani vuote. Perchè?

Stritolato da un treno

Nel pomeriggio di ieri, alle 16,40, un individuo giovanissimo attese all'binario della linea di Modane, a duecento metri dal passaggio al Crigliasco, il treno num. 2300, e, appena lo vide apparire, si gettò sulle rotaie. La locomotiva investì e travolse con grandissima violenza il disgraziato, che rimase stritolato sotto le ruote. Nelle tasche dell'abito furono trovati alcuni documenti, dai quali apparve che il suicida è un tal Silvio Lolovico, di anni 23, da Sivistano. Non fu possibile stabilire le cause del suicidio. Dopo le constatazioni legali, compiute dal dottor Olivieri, la salma, orribilmente straziata, fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Alla guardia medica
Un dramma tra cognati

All'Ospedale di San Giovanni è stato medicato ieri di due ferite d'arma da fuoco, una alla fronte e l'altra al petto, sul lato sinistro, riportate da Giovanni Bastiano, d'anni 23, residente a Leyni. Egli ha dichiarato che per futili motivi aveva avuto un litigio con un suo cognato, Simone Ronco, e che la disputa si era fatta d'un tratto assai violenta, improvvisamente il Ronco, in un impeto di esasperazione, afferrò la rivoltella e ne esplose due colpi contro il Cristiani. Per fortuna le ferite riportate dal giovane non sono gravi: il dottor Parrero lo ha giudicato guaribile in venticinque giorni. Il Ronco, scampato l'atto insano, s'allontanò per sottrarsi all'arresto. Egli dovrà rispondere di tentato omicidio.

— Al medesimo ospedale fu ricoverato l'operaio Aldo Mann d'anni 26, il quale mentre si trovava nell'officina dell'ing. Olivetti in via Ghedi 26, si era esploso un colpo di rivoltella al petto, in direzione del cuore. Il dottor Isgarone si è riservata la prognosi.

— L'impiegato della Banca d'Italia, Giuseppe Chiarore, d'anni 51, abitante in via XX Settembre 56, all'angolo di questa via con c. Bertola fu investito e travolto dalla vettura pubblica numero IV. Il poveretto fu dallo stesso cocchiere e dal signor Mario Conte, aiutati da altre persone, raccolto e trasportato all'ospedale di S. Giovanni. Aveva riportato una ferita alla regione orbitale destra e il prof. Campora lo giudicò guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni. Dopo la medicazione il Chiarore fu ricondotto alla sua abitazione.

— Il muratore Matteo Salsa, d'anni 36, lavorando in corso Palermo, cadde da un'impalcatura e riportò la frattura della gamba destra. Guarirà in 75 giorni.

Le vittime del Po

Pigozzi Arturo d'anni 22, mentre prendeva un bagno nel Po presso il ponte dei Filonetto, fu travolto dalla corrente e scomparve nei gorghi del fiume. Le ricerche eseguite finora per trovare il cadavere non hanno avuto alcun risultato.

Suicidio

Certo Piccinetto Redomonte abitante in via Alberto Nota, N. 5, in un'ora di sconforto causato da malattia, si strangolò con una fune legata al letto. Fu trovato già cadavere.

I furti di stagno alla Fiat

Abbiamo accennato, a proposito del furto di stagno alla Fiat, che vi erano implicati certi Giuseppe Percolino e Vincenzo Canei. Essi non furono denunciati come autori del furto e di correità cogli arrestati, ma semplicemente di ricettazione. Non furono tratti in arresto essendo trascorsa la flagranza. L'istruttoria stabilirà il loro grado di responsabilità, ma intanto il Percolino ed il Canei dichiarano che essi non hanno per nulla partecipato alla ricettazione del materiale rubato. Il Canei è segnalato dagli uffici di Polizia giudiziaria come pregiudicato.

NOTE SPICCIOLE

Concorsi. — Eugenio De Bernardi fu Giuseppe, già alla «Fiat» ed ora alle «Officine di Villar Perosa», ci prega di dire che egli non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato per furto di stagno.

Portafoglio smarrito. — Carlo Manfredi, abitante in via San Donato, 35, ha smarrito il portafogli contenente denaro e soprattutto documenti per lui importanti. Si raccomanda a chi l'ha trovato.

Sezione Mutua Previdenziale. — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale di stasera, martedì, 27, alle ore 20,30 (legali), e di prendere parte alle elezioni del Consiglio d'amministrazione che si terranno luogo pisanti, 29 corr., dalle ore 19 alle 22,30 (legali), nella sede sociale, via Giovanni Prati.

Associazione Nazionale Combattenti - Sezione di Torino. — Questa sera, martedì, alle ore 20 legali, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 10.

Esami di segretario comunale. — Si avvertono coloro che intendono concorrere a prossima sessione presso gli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale, che la tassa di ammissione di lire quaranta deve essere pagata direttamente alla Sezione di R. Tesoreria di Torino, e non al Ricevitore del Registro del luogo di residenza dell'interessato. Si ricorda inoltre che le domande di ammissione agli esami debbono pervenire alla Prefettura non oltre l'undici agosto 1920.

LA TEMPERATURA

La Stazione bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 741.6.
Temperatura massima del giorno 25 + 30.6
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 16.2

Stato Civile di Torino

25 luglio 1920

NASCITE 17: maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Alfieri Ulisse con Bottini Maddalena — Cabodi Giovanni con Bessico Maria — Cassa Pietro con Cagliero Agnese — Demaria Carlo con Bonzano Guerrina — Fissore Giovanni Matteo con Bosio Barbara — Leone Alfeo con Marasco Concetta — Marietti Felice con Sconamiglio Claudia — Minetti Fortunato con Castiglione Maria — Osforero Adelchi con Forni Edvige — Picherio Ignazio con Denio Agostina — Silvani Pasquale con Signori Ercolina — Trave Carlo con Vacchetta Maria — Vitale Giovanni con Riva Cammeria Elena — Volpato Augusto con Valero Margherita — Savarino Giovanni con Vaccarino Maria — Meinardi Vincenzo con Balmasso Anna.

MORTI: Piccinetto Redomonte fu G. Battista, di anni 48, di Milano, parrucchiere, via Alberto Nota, 5 — Colombetti Francesca di Felice, id. 38, di Giovine, sarta — Segre Giuseppe fu Domenico, id. 78, di Torino, meccanico — Poltano Luigia di Carlo, id. 11, di Torino, scolara, via Bonelva, 12 — Berlocco Anna, di Battista fu Domenico, id. 72, di Moncalieri, chimico farmacista, piazza Carlo Felice, 10 — Girardi Antonio fu Francesco, id. 63, di Torino, industriale, via D. Bosco, 92 — Mezzoni Elisabetta di Lorenzo, id. 14, di Busnidengo, scolara, corso Regina Margherita, 123 — Gavarino Giuseppe fu Michele, id. 70, di Pinerolo, verniciatore — Alcalddo Celeste nata Crosio, id. 54, di Vercelli, casalinga, via Pisgrini Maria ved. Cenci, id. 76, di Montanaro, casalinga, corso Francia, 82 — Alessio Agostino fu Pietro, id. 59, di Asti, contadino.

Minori d'anni sei: 1. Totale 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 6

26 Luglio 1920

NASCITE 27: di cui maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Forgnone Corino con Riviera Teresa Angela — Manzoni prof. dott. Alessandro con Demicoli Gentilesca Matilde — Perrero Maggiorino con Bona Roberta — Sola Virginio con Pia Caterina — Sappino Francesco con Bobba Antonia — Pennenero Carlo con Melano Maddalena.

MORTI: Ricco Gaspare fu Giovanni, di anni 76, di Torino, pensionato, via Villafocchiardo, 16 — Cagno Leopoldo fu Giuseppe, id. 68, di Agliano, mugnaio, via Principe Tomaso, 36 — Prezza Maria fu Emanuele, id. 66, di Torino,

ULTIME NOTIZIE

La Russia disposta a trattare a Londra
la pace con tutte le Potenze
Lloyd George si precipita a Boulogne per conferire con Millerand

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 26, notte.

Un fatto sembrava fino a stamane ormai stabilito, e cioè che l'idea di una conferenza di Londra per la conclusione di una pace definitiva fra la Russia e i suoi nemici, grandi e piccoli, attivi o momentaneamente passivi, dovesse essere abbandonata. Orbene, un radiotelegramma giunge nel pomeriggio di oggi a Londra nel quale Ciceria annunzia che il Governo russo, contrariamente a quanto aveva deciso in precedenza, si dichiara pronto ad inviare rappresentanti a Londra muniti di pieni poteri per trattare quei negoziati di pace con la Polonia e con le Potenze finitime dalla Russia, che Lloyd George aveva proposto nella sua prima nota dell'11 luglio. Il Commissario degli esteri russo tende infatti, nella sua nota odierna, ad estendere il campo dei negoziati, poichè, a quanto si afferma stasera, propone che a questa Conferenza di Londra partecipino, non soltanto i rappresentanti accreditati degli Stati in guerra dichiarata con la Russia e quelli in più o meno aperta ostilità con la repubblica sovietista, ma anche i rappresentanti delle grandi Potenze. In altre parole, il Governo di Mosca accetta in proposta del primo ministro inglese alla condizione che la Conferenza di Londra non si limiti alla conclusione di una pace fra la Russia e le piccole Potenze costituenti gli anelli del famoso cordone sanitario ideato dal Quai d'Orsay francese, ma si trasformi in una vera e propria conferenza europea per la pacificazione generale del mondo con la Russia. Se la nuova proposta di Mosca venisse accettata dalle grandi Potenze, la prossima Conferenza di Londra potrebbe costituire il più grande avvenimento diplomatico di questi ultimi anni.

Lloyd George, il quale doveva avere domani importantissime conversazioni sulla questione irlandese, ha rinviato tutti i suoi impegni per recarsi di urgenza a Boulogne ad incontrarsi il primo ministro francese. Lloyd George e Millerand s'incontreranno dunque domani nella ormai storica città, e la questione russa, sotto il nuovo aspetto che le conferisce l'ultima abile mossa del Governo bolscevico, verrà riesaminata da capo a fondo. E' certo che il convegno di domani avrà una importanza eccezionale per le incalcolabili conseguenze che potrà avere sul futuro assetto dell'Europa per le decisioni, che vi saranno prese particolarmente dalla Francia. In vari circoli londinesi da qualche tempo in qua si è fatto sempre più strada il convincimento che la pacificazione definitiva dell'Europa occorrerà solo quando una intesa sarà stata stretta delle nuove e vecchie piccole Potenze le quali solo sono in grado di esercitare una pressione moderatrice sui bellicosi istinti delle nuove e vecchie piccole Potenze, dell'Europa di mezzo. Di ciò certamente doveva essere convinto Lloyd George quando avanzò la proposta della Conferenza di Londra. Nè, d'altronde, egli ne fece mistero poichè nella risposta di Lord Curzon a Ciceria il ministro degli esteri chiarisce le ragioni che indussero il primo ministro inglese a proporre una conferenza nella capitale inglese.

La stampa liberale, e principalmente il Manchester Guardian, che non risparmiò gli elogi al primo ministro per la sua campagna in favore di una pace generale con la Russia, si esprime a più riprese in favore della proposta di Lloyd George. Il Manchester Guardian, che non può accusarsi certamente di volere la morte dei bolscevichi rossi, ripetutamente insistette sui vantaggi che il Governo bolscevista avrebbe potuto trarre da una conferenza tenuta in una capitale europea di tanta importanza come Londra. «Il Governo dei Soviets ha commesso un grave errore declinando la proposta di negoziare a Londra; e probabilmente esso incomincia a rendersene conto». Queste parole erano scritte stamane nel giornale liberale Daily Chronicle.

Stasera il primo ministro alla Camera dei Comuni poteva annunziare la nuova proposta fatta da Ciceria, costituente l'implicito riconoscimento da parte del Governo di Mosca dell'errore commesso rifiutandosi ad inviare propri rappresentanti a Londra. E' forse una pura coincidenza, ma abbiamo buone ragioni per credere che il Governo di Mosca non sia stato del tutto indifferente alle insistenze di una parte della stampa liberale inglese e alle franche e indubbiamente sincere dichiarazioni fatte al riguardo dalla Conferenza di Londra nella nota di Lord Curzon a Ciceria.

Tutto dipenda ormai da quello che deciderà la Francia. Da ciò la straordinaria importanza del convegno di domani a Boulogne. Non si nasconde qui che ad esso possa far subito seguito un nuovo convegno interalleato, nel quale i rappresentanti delle grandi Potenze concorderebbero un piano di azione per la prossima Conferenza londinese. In alcuni circoli della capitale si ritiene che essa sia destinata a trasformarsi in un vero e proprio Congresso mondiale. Vi dovrebbero essere infatti esaminati problemi non solo europei, ma asiatici. Vi dovrebbero essere stabilite, fra l'altro, le basi di una amichevole intesa fra le Potenze europee e la Russia circa la zona di azione e di influenza nell'Asia centrale e nell'estremo oriente. Nel caso che un tale problema dovesse essere discusso dalla Conferenza di Londra, si ritiene qui che gli Stati Uniti non vorrebbero mantenersi estranei a questi negoziati londinesi. Ciò dimostra la eccezionale importanza delle nuove proposte russe.

Non è prudente avanzare per ora giudizi sulla loro portata, nè previsioni sulla loro accettazione da parte delle grandi Potenze, ma è notevole e sintomatico il fatto che in vari circoli politici della capitale, nei quali la proposta russa ha destato profondo stupore, si tenga stasera un tono di certa [illegible]

Il Governo russo, quanto dall'impossibilità di tracciare una netta linea di separazione fra le questioni economiche e commerciali di competenza dell'ing. Krassin e quelle di natura politica. Ricorderete che la condizione essenziale e indispensabile era il riconoscimento, sotto una forma od un'altra, del Governo dei Soviets. Questo riconoscimento, contro il quale si è sempre ribellata la diplomazia tradizionale, risulterebbe, senza bisogno di uno speciale protocollo, dalla riunione stessa della Conferenza generale di Londra, nella quale i rappresentanti del Governo russo si troverebbero in condizioni di eguaglianza con quelli delle altre Potenze, ed anzi con vantaggi su molti di esse risultanti dalle vittorie riportate sulla Polonia.

Si ritiene qui, non sappiamo con quanta fondatezza, che la Francia non si rifiuterebbe di partecipare alla Conferenza. Vi dovranno essere discussi vari problemi nei quali la Francia è direttamente interessata e così, innanzi tutto, la questione degli Stretti senza alcun dubbio verrà sollevata dalla Delegazione russa medesima. Si ricorda infatti che il Governo bolscevista fece noto a suo tempo la sua decisione di non riconoscere un Trattato con la Turchia stabilente un regime internazionale degli Stretti, concluso all'infuori ed all'indipendenza della Potenza principalmente interessata alla sistemazione della navigazione dei Dardanelli. La Francia inoltre, partecipando alla Conferenza, avrebbe modo di far valere le sue ragioni in difesa del generale Wrangel e di sollevare la questione che le sta più a cuore, cioè quella del riconoscimento dei debiti contratti dal passato regime russo. Questo problema, così pure di difficoltà quello che Trattato separatamente degli altri, può invece essere risolto nel modo più semplice e soddisfacente qualora venga esaminato insieme agli innumerevoli problemi di importanza mondiale sorti tutti in seguito allo sfacelo dell'Impero russo. La sola difficoltà risulta dall'impegno assunto dal primo ministro francese innanzi al Parlamento di non trattare con il Governo russo finchè esso non si sia impegnato a riconoscere i debiti contratti dal regime zarista. Questa, che sembra per ora costituire la principale difficoltà, formerà a quanto si dice stasera il tema principale delle discussioni di domani a Boulogne.

Un altro tema sarà quello della partecipazione dei rappresentanti dei cosi detto Governo di Wrangel ai negoziati londinesi. Il Governo di Mosca, si assicura anche stasera, non ammetterà mai che il generale Wrangel, considerato da lui come un semplice ribelle e come un malfattore, venga ammesso a partecipare ad una Conferenza fra rappresentanti di Potenze costituite. L'Inghilterra, dal canto suo, sarebbe ben felice di vedere eliminato dalla scena politica europea questo inquietante e turbolento successore di Denikin. Sulla Francia resterà a decidere a che i rappresentanti del generale Wrangel siano ammessi alla Conferenza in qualità di delegati di un Governo vero e proprio e ciò per non alienarsi le simpatie della Russia antibolscevista, che il Quai d'Orsay crede ancora destinata ad essere utile in Russia in un non lontano domani. Il convegno di Boulogne è quindi destinato anche a decidere della sorte del generale Wrangel.

Parigi, 26, notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri Millerand si recherà domani a Boulogne, dove s'incontrerà col primo ministro inglese Lloyd George. Per quanto si osservi il massimo riserbo su questo convegno, decisi improvvisamente, è lecito ritenere che esso sarà della più alta importanza europea.

Due importanti discorsi al Reichstag
Simons fa l'elogio di Lloyd George
"La Russia ha compiuto qualcosa che può servire di esempio alla Germania,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Il Governo tedesco annunzia ufficialmente di avere proibito ogni trasporto di armi attraverso la Germania e diretto in Polonia, basandosi sopra la sua dichiarazione di neutralità nella guerra russo-polacca. L'attuale comunicazione ufficiale si spiega col fatto che in questi ultimi giorni furono scoperti varie volte sulle ferrovie tedesche trasporti di armi. Anche ieri a Marburgo è giunto un trasporto di truppe polacche provenienti da Glesso. Nel treno si trovavano ufficiali stranieri con mogli e figli e nei vagoni fucili e munizioni. Il personale ferroviario si è rifiutato di far proseguire questo treno. Quando giunse in città la notizia dell'arrivo del treno, una grande moltitudine si è radunata alla stazione protestando. Alcuni vagoni vennero rovesciati ed i fucili che vi si trovavano trasportati via e fatti a pezzi. Il treno rimane nelle vicinanze di Marburgo in attesa di istruzioni. Anche ieri a Danzica sono giunte truppe dell'Intesa destinate per la Polonia e particolarmente ufficiali ed ingegneri. Nello stesso porto di Danzica, sono entrate parecchie navi dell'Intesa con materiale di guerra per la Polonia.

Nella seduta odierna al Reichstag hanno pronunciato notevoli discorsi sulle trattative di Spa il Cancelliere Fehrenbach ed il ministro degli Esteri Simons. Fehrenbach ha rilevato sopratutto i grandi meriti acquistati dal ministro degli Esteri durante le trattative passate. Egli ha dichiarato che la Delegazione tedesca si era recata a Spa con poco ottimismo. Ha potuto constatare durante le trattative che la Germania non è stata trattata alla pari degli alleati. La Delegazione non ha potuto nemmeno ottenere dei raddolcimenti essenziali. Le trattative di Spa avrebbero dimostrato chiaramente che nessuno in Germania può sperare in un mutamento dell'attuale stato di cose. E' quindi necessario radunare tutte le forze per mantenere gli obblighi assunti. Quindi il Cancelliere ha annunziato un progetto di legge che prevede le misure più severe allo scopo di ottenere una completa consegna delle armi da parte della popolazione civile. Egli ha diritto, vivamente applaudito dalla Camera, un appello a tutto il popolo tedesco perchè appoggi il Governo in questa difficile situazione.

Ha preso successivamente la parola il ministro degli Esteri, Simons, il quale ha precisato la sua posizione di fronte alle trattative di pace, affermando che egli sarebbe stato favorevole a non sottoscrivere il documento di Spa. Ora, però, dopo che la firma è avvenuta, non vi sarebbe più nessun scopo di gridare contro una data di vergogna. Si [illegible] nuova ha tratteggiato il modo con cui la Delegazione tedesca a Spa è stata da principio trattata. Gli altri membri delle Delegazioni non l'avrebbero neppure degnata di un saluto. Tuttavia le cose si sarebbero in seguito mutate. Il ministro degli Esteri ha parlato anche degli avvenimenti accaduti il 14 luglio, dinanzi all'Ambasciata francese a Berlino, ed ha dichiarato che la Germania, se si fosse trovata in un caso simile, avrebbe chiesto soddisfazione nello stesso modo come ha fatto la Francia.

Il ministro si è quindi occupato dell'invito di un rappresentante francese a Monaco, ed ha dichiarato che questo fatto contraddice al Trattato di Versailles, ma che tuttavia la Germania ha dovuto accettarlo. Il ministro ha accennato alle dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio bavarese, il quale avrebbe affermato che una Legazione francese a Monaco non significa il principio di una nuova linea del Meno in Germania. Circa l'arresto del noto autonomista del Reno, dottor Dorten, l'oratore ha dichiarato di aver ordinato il suo rilascio, onde ottemperare alle risoluzioni dell'Intesa. Hanno provocato grande sensazione le parole dedicate al ministro Lloyd George, al quale ha augurato con molta simpatia un pronto ristabilimento in salute. Ha lodato nell'uomo di Stato inglese la sua mobilità di spirito, colla quale avrebbe saputo giustificare il suo atteggiamento di fronte agli interessi tedeschi. E' stato lui che ha saputo mettere le proposte tedesche in una forma tale che rese possibile ai francesi di approvarla.

Molto ampiamente il Ministro degli Esteri ha trattato la questione orientale. Ha dichiarato che il principale dovere del Governo tedesco è di mantenere la più stretta neutralità nella lotta fra la Polonia e la Russia, e di prendere misure conformi a questo atteggiamento. Il Ministro ha affermato che in questa dichiarazione di neutralità non vi è affatto il riconoscimento della Repubblica dei Soviets. Ha aggiunto che la Germania, già nelle trattative di pace di Brest-Litowsky avrebbe riconosciuto la Repubblica dei Soviets, ma che più tardi le relazioni furono rotte. Il riconoscimento della Repubblica dei Soviets non sarebbe stato toccato nella successiva trattative. Il Ministro ha esaminato quindi la possibilità che l'Intesa voglia consegnare alla Polonia le armi che la Germania deve cedere all'Intesa stessa. Ciò sarebbe contrario al Trattato di Versailles, poichè le armi sarebbero dedicate a scopi militari. Egli non crede che la Russia voglia invadere il territorio tedesco. D'altra parte, la Germania non ha intenzione di mettersi a fianco della Russia, poichè ciò significherebbe che la Germania, come ai tempi della guerra dei 70 anni, diventerebbe campo di battaglia tra l'imperialismo occidentale e quello orientale. Il Ministro ha provocato anche una certa sensazione quando ha rilevato ciò che la Repubblica dei Soviets ha sinora fatto e che non si può condannare senz'altro. Al contrario, la Russia avrebbe compiuto qualche cosa che potrebbe servire di esempio anche alla Germania. Ha dichiarato essere una disgrazia che la Polonia possa servire di barriera tra la Germania e la Russia. La Polonia potrebbe assicurare il suo avvenire soltanto se diventasse un ponte tra la Germania e la Russia.

Simons ha dichiarato infine che la Germania non deve essere lasciata da parte nel regolamento delle cose di Oriente. Se ciò avvenisse, come è avvenuto nel regolamento delle questioni dell'Europa centrale, fatto colla pace di Versailles, si creerebbe ancora uno stato di cose insostenibile. L'oratore ha terminato affermando che il motivo fondamentale della firma dell'accordo di Spa fu la speranza nelle capacità vitali del popolo tedesco.

Entrambi i discorsi sono stati vivamente applauditi dalla maggioranza del Reichstag, che ha seguito i due oratori con molta attenzione. Ieri è stato poi distribuito al Reichstag un «Libro bianco» su quanto la Germania ha fatto sinora per l'esecuzione del Trattato di Versailles soprattutto nel campo degli armamenti.

Calorosa omaggio dell'Austria all'Italia
Le credenziali del nostro ministro al Presidente Seitz

Vienna, 26, notte.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro d'Italia marchese Della Torretta in occasione della presentazione delle lettere credenziali al Presidente Seitz:

«Signor Presidente, ho l'onore di presentare a V. E. in lettera con la quale S. M. il Re d'Italia, mio augusto sovrano, mi accredita come suo rappresentante presso V. E. il regio Governo italiano, che, primo fra gli alleati, ha iniziato una politica di pace e di riconciliazione fra i popoli, desidera vivamente instaurare con il Governo austriaco rapporti di cordiale amicizia e vuole cooperare con tutti i mezzi al lavoro di ricostruzione dello Stato e di consolidamento della giovane Repubblica. Ho ferma fiducia che il popolo italiano e il popolo austriaco, in questa nuova fase dei loro rapporti, che oggi si inizia, vorranno e potranno con un lavoro fecondo e comune progredire uniti nella via eterna della civiltà e del progresso, superiori alle passeggere divergenze dell'ora. Con questa convinzione, interprete fedele del Governo, mi metto al lavoro confidando di trovare nell'Eccellenza Vostra quell'appoggio e quella fiducia che mi sono necessarie per l'adempimento della mia missione, alla quale, nell'interesse dei due paesi, mi dedico con tutte le mie forze».

Il Presidente Seitz ha così risposto:

«Signor ministro, con vivo compiacimento ricevo dalle mani dell'Eccellenza Vostra le lettere credenziali con cui S. M. il Re d'Italia l'accredita come suo rappresentante presso la Repubblica d'Austria. Il popolo austriaco ha salutato con gioia tanto più grande l'avvenuta ratifica del Trattato di pace di Saint Germain, in quanto nutre speranza che dal ristabilimento formale della pace e delle relazioni normali con il grande Regno vicino, l'opera di ricostruzione del nostro Stato, che versa nelle più gravi strettezze, possa ottenere aiuto ed appoggio.

«La rapidità con la quale il Governo italiano ha attuato la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Repubblica d'Austria, e il fatto che primo di ogni altro il Governo italiano ha accolto il nostro Governo nella sua capitale, corrisponde ai principii che l'Italia ha annunciato per la prima fra gli altri e che tendono ad ottenere il definitivo e pieno rappacificamento dei popoli. Del pari, la scelta onorifica per l'Austria dell'Eccellenza Vostra ci è causa di viva soddisfazione, perchè V. E. già ai tempi dell'armistizio mostrò i suoi sentimenti amichevoli per il nostro paese. Questi sono per noi garanzia che le relazioni tra il popolo italiano e quello austriaco, dopo che tante cause di attrito sono sparite, si riallacceranno nelle relazioni politiche e spianeranno la via ai due popoli per il comune lavoro nel campo della civiltà. In questa occasione ricordo con animo grato la premurosa disposizione che il popolo italiano già mostrò ad alleviare la miseria del popolo austriaco. Siamo convinti che la giovane Repubblica firmando il Trattato di Saint-Germain si è addossato un grave carico. Il popolo ed il Governo sono, ciò nonostante, decisi ad adempiere a questi impegni nei limiti delle loro forze. Contiamo all'uopo sulle forze dell'Italia e dei suoi alleati. La speranza in un avvenire migliore, la consapevolezza che la giovane Repubblica d'Austria è chiamata a prendere parte all'opera di ricostruzione del mondo, daranno al popolo austriaco la forza di superare le estreme strettezze. Possa essere la missione che le è affidata, signor Ministro, coronata da successo, nell'interesse dei due paesi. L'E. V. potrà contare sul pieno appoggio mio e sul Governo austriaco. Con questi sentimenti do all'E. V. il più cordiale benvenuto e le stringo la mano». (Stefani).

Nessun convegno
per questioni di politica estera

Roma, 26, notte.

A proposito del Consiglio dei ministri, che si deve riunire domani 27, alcuni giornali parlano di gravi questioni di politica estera per le quali il Governo avrebbe dovuto fare dei passi verso qualche Potenza alleata. Tale supposizione è posta in rapporto con un convegno che sarebbe avvenuto presso il Presidente del Consiglio on. Giolitti sabato scorso e a cui sarebbero intervenuti il senatore Tittoni, il ministro Sforza, il ministro Bonomi e l'ambasciatore di Francia. E' vero che questi autorevoli personaggi conferirono quel giorno con l'on. presidente del Consiglio ma questi si li ha ricevuti separatamente; nessun convegno si è tenuto fra loro per questioni di politica estera; e a proposito di tali questioni è da aggiungere che non sussiste alcuna urgenza e gravità per cui debba particolarmente occuparsene il Consiglio dei ministri. (Stefani).

Il barone Aliotti
chiamato a Roma per conferire

Roma, 26, notte.

Il barone Aliotti è stato chiamato a Roma per conferire col Governo. Durante la sua assenza, il ministro plenipotenziario conte Manzoni lo sostituisce cogli stessi suoi poteri a Durazzo. (Stefani).

La vertenza italo-greca
in Asia Minore
risolta con nostra soddisfazione

Roma, 26, notte.

Telegrafano al *Messaggero* da Rodi, 24:

«Ieri è stato firmato fra i rappresentanti dell'Italia e della Grecia l'accordo relativo al conflitto provocato dallo sconfinamento dei greci, nella zona di Scalanova e precisamente nella Valle del Meandro. Il comando greco ha esplicitamente riconosciuto il suo torto ed ha accettato tutte le responsabilità. La linea di demarcazione fra la zona di influenza italiana e la zona di influenza ellenica, è stata provvisoriamente modificata secondo le esigenze militari reciproche e con nostra piena soddisfazione».

L'accordo tra l'Ansaldo e gli operai
Savona, 26, notte.

Questa sera, alle ore 21, in una importantissima riunione avvenuta fra i rappresentanti della maggioranza degli stabilimenti Ansaldo e i dirigenti, si addivenne ad un accordo. In esso i rappresentanti degli operai riconobbero che la Direzione era stata nel suo pieno diritto nel chiudere gli stabilimenti e si impegnarono a desistere da qualsiasi agitazione contraria al regolamento, sia per i licenziamenti, sia per quelli che eventualmente potessero essere necessari in seguito. In seguito a questo verbale, gli stabilimenti delle acciaierie di Campi e di Cornigliano Ligure saranno riaperti. Il verbale è firmato dagli ingegneri Questa, Figari, Morandi e Stolfino, per la Direzione; da Falchero e Provo per la FIOM; da Giovanetti e Negro per l'Unione sindacale.

Fanciulla uccisa con la vanga
dall'innamorato che poi si avvelena

Savona, 26, notte.

A Valleggia si è svolto un orribile dramma d'amore. Vittoria, di 19 anni, giovinetta veridena, Margherita Rossi, figlia di Antonio Rossi, esercente la trattoria detta Murale. Per i lavori dell'estate è di un campestre il proprietà dei Rossi era stato assunto un giovane di 22 anni, certo Domenico Birla, il quale Aveva finito per innamorarsi pazzamente della Margherita. La ragazza respinse sempre le proposte d'amore del Birla, il quale, geloso assai, giunse fino a proferire verso di lei gravi minacce. Alcuni giorni sono colpì con una pietra un avventore della trattoria nel quale credeva di avere un rivale. Ieri il Birla, rinnovate le sue proferte d'amore, ancora una volta respinto, minacciò seriamente la fanciulla che, impaurita, si chiuse nella sua camera. Verso le 19.30, la ragazza, in compagnia di un'amica, scese nell'orto. Il Birla, pronto di un istante in cui la ragazza era rimasta sola, le si avvicinò e le vibrò un terribile colpo di vanga facendola stramazzare al suolo. Poi scomparve. La giovane che era in compagnia della poverella, fatta la macabra scoperta, ne diede notizia al padre ed ai famigliari, che provvidero a far trasportare la disgraziata al nostro ospedale dove poco dopo cessò di vivere. Nel frattempo, allontanatosi dal luogo del delitto, in preda ad orribile rimorso, il Birla ingoiava una forte dose di acido muriatico. Trasportato all'ospedale moriva poco dopo essersi giunto.

Donna uccisa a coltellate
Movente misterioso?

Savona, 26, notte.

Stamane, verso le sei, una lattivendola, percorrendo il ripido deserto denominato Foicone, faceva la scoperta di una donna morta, stesa al suolo in una pozza di sangue. Avvertite le autorità, dopo attive indagini, si è potuto sapere che la disgraziata, tale Pasquino Ottelina, d'anni 35, maritata Fossi, e divisa dal marito, era stata uccisa a colpi di coltello. L'autopsia ha proceduto all'arresto di una prostituta, Dellero Teresita, sospetta di complicità. Più tardi, in seguito ad altre indagini, veniva in arresto un giovane, del quale l'autorità tace ancora il nome, che abitava nella casa della assassinata. Pare, a quanto si dice, che il giovane, oltre che essere l'amante della donna, pretendesse avere i favori della figlia, una ragazza tredicenne, assai bella. La madre, per allontanare questo pericolo per la sua creatura, desiste il giovane per il 6 del mese venturo provvedeva a collocare la ragazza quale cameriera in una distinta famiglia di Savona. Nell'animo del giovane sorsero così propositi di vendetta. L'altra sera la donna nel di casa verso le 21, dicendo che si recava al Santuario e più non vi ha fatto ritorno. Si ritiene che il giovane abbia attirato la donna nella località deserta e fatta e qui abbia compiuto la sua vendetta. All'ultimo momento si sparge la voce che il giovane avrebbe confessato il suo delitto dicendo che uccise la donna perchè da lei provocato in un accesso d'ira.

Il cadavere nella barchetta
Savona, 26 notte.

Giorni sono vi informai che un giovane di Milano appartenente ad una ditta di commercio giunto nel comune di Vado Ligure per le bagnature, dopo aver scritto: «Desidero suicidarmi», era salito su di una barchetta scomparendo senza più che di lui si avesse notizia. Vengo ora informato che il disgraziato giovane, che era sposo da pochi mesi, fu rinvenuto cadavere nella stessa barchetta. Si era gettato due colpi di rivoltella alle tempia fracassando nella sconfitta la canna che lo spinse al disperato proposito.

Una signorina che si dà fuoco e muore
per un debito di 4 mila lire

Napoli, 26 notte.

Da qualche tempo si era stabilita a Napoli col padre, la signorina Maria Zaffri, di distinta famiglia romagnola, ed aveva preso alloggio in via San Giuseppe. La signorina Maria, frequentando un magazzino di mode, aveva stretto relazione di amicizia con la proprietaria del magazzino stesso. Ciò le era utile a procurare generi di mode senza eseguirne il pagamento. In questi ultimi giorni la cifra della compera era ammontata a circa 4 mila lire. Erano perciò state fatte delle insistenze da parte delle creditrici e la signorina aveva potuto rappresentare un migliaio di lire, che però vennero rifiutate perchè le creditrici pretendevano il pagamento integrale. Ieri le proprietarie del magazzino presentarono denuncia all'autorità giudiziaria. Tale fatto atterrì la Zaffri, che stamane, dopo aver ingerito 10 pastiglie di sublimato corrosivo, si cosparse le vesti di petrolio appiccandosi il fuoco. La disgraziata è morta bruciata!

Catastrofe prodotta da un camion
Trevise, 26 notte.

In via delle Convertite un camion con 25 alpini del battaglione pinerolese di Val Teco, reduci dal servizio d'ordine a Forlì firmati, si rovesciava a causa delle cattive condizioni della strada. 17 di essi rimanevano feriti. Il camion investiva e uccideva la signorina Rebecci di 27 anni.

Gli spettacoli d'oggi

ODEON (Compagnia drama di A. Benelli). — Ore 21,15: «Al mulino, La grande morte, Un successo parigino».
ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta in motivi di Schubert.
BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: «Interessi creati», commedia di Sanguineti.
VERDI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Wally» opera di A. Catalani.
MICHELOTTI. — Ore 21,15: «Circo Equestre».
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-52) — Varietà di prim'ordine.
VARIETÀ' SUPPA (C. Francia, 84). Spettacolo Ore 21.

Come arrivarono a Venezia
gli esploratori fluviali torinesi

Venezia, 26, notte.

Alle 19,15 di ieri è giunto in bacino, destando viva ammirazione e curiosità, l'equipaggio degli esploratori fluviali della Sezione di Torino. Andò ad incontrarlo a Malamocco la «dodici uomini» della Società canottieri Bucintoro, che lo scortò fino in bacino di San Marco. Al loro sbarco i cittadini fecero una dimostrazione di simpatia ai forti giovinetti e al loro comandante Grammatica, che, pur avendo compiuto 200 chilometri di percorso, con cento chilometri di voga al giorno, scrupolosamente osservati, non appariscono stanchi. Essi furono tosto ricevuti nella sede della Bucintoro nel giardinetto reale, dove il presidente espresse il benvenuto della valorosa Società veneziana ed il compiacimento per lo sforzo così tenacemente compiuto, segnando così una nuova possibilità per l'organizzazione dei Giovani esploratori. Il tenente Eugenio Grammatica, che fu l'organizzatore, l'animatore e la guida della gita, rispose con belle parole. Fu offerto un rinfresco. I Giovani esploratori ripartiranno domattina.

Vittoria di aeronauti italiani
nel concorso di Anversa

Anversa, 26, notte.

Nel Concorso internazionale dei palloni aerostatici svoltosi ieri, sopra dodici concorrenti italiani, francesi e belgi, i nostri due concorrenti maggiore Valle con il capitano Ferrero, e maggiore Barbati con il tenente Giacchetti, hanno vinto rispettivamente il primo ed il secondo premio.

Una grande vittoria della Fulgor di Asti
nel concorso ginnastico di Metz

Metz, 26, notte.

Nel grande concorso ginnastico di Metz, che si svolse alla presenza del maresciallo Foch, la Fulgor di Asti viene acclamata ufficialmente prima nella divisione prima.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunghe e crudeli sofferenze, sopportate con mirabile forza e virtù cristiana, munita dei conforti di Nostra Santa Religione e di speciale Benedizione del Santo Padre e del Cardinale Arcivescovo, rendeva la sua bell'anima a Dio

La Baronessa

CANDIDA JOCTEAU-BOMBRINI

Affranti dal dolore ne partecipano la dolorosa perdita

I figli:
CARLO ALBERTO colla consorte VIRGINIA BOSCO DI RUFFINO e figli ENRICHETTA, AUGUSTO e MARIA-OTTAVIA,
MARY CANDIDA.
I fratelli:
Senatore GIOVANNI e Comm. RAFFAELE.
La cognata MARIA BOMBRINI-AGENO.
I nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 25 luglio 1920.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì, 28 corrente, ore 9 legali, partendo da Corso Vittorio Emanuele II, N. 103.
Non si inviano partecipazioni personali e non si accettano fiori.
(1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-540.

Oggi alle ore 18 spirava serenamente il

Comm. GIO. BATT. BERNOCCO

La Farmacia BERNOCCO-BORGOGNO alla quale egli dedicò oltre quarant'anni di assidua, indefessa, intelligente operosità, con vivissimo dolore partecipa la grave perdita.

Torino, 24 luglio 1920. 19478

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari improvvisamente domenica mattina

BORI DOMENICO
Capo-mastro - d'anni 59

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio la moglie MONASTEROLO CATERINA, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo ieri, lunedì, alle ore 3.30, in Piscina (Pinerolo). La Messa di settima sarà celebrata in Piscina, il giorno 4 agosto, alle ore 9.

(1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-540.

La famiglia del

Comm. G. B. BERNOCCO

commossa e riconoscente della dimostrazione di alta stima e di affetti data al carissimo estinto, insigne di merito quanto modesto di carattere, sentitamente ringrazia.

(1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-540.

Mercoledì, 21 corrente, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi l'esistenza buona e laboriosa di

LUIGI BERT
d'anni 78
INDUSTRIALE

I figli MARY, DELIA e TULLIO, le sorelle e i parenti tutti ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

Susa, 23 luglio 1920. 4401

Ieri, alle ore 21,30, dopo lunghe ed atroci sofferenze, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima eletta a Dio

RAVIGLIONE GIACOMO
IMPRESARIO - d'anni 42

La moglie TERESA MUSSO coi poveri bimbi, i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Ivrea, oggi, 27 corr., alle ore 18,30 legali, partendo da casa Prelle, stradale Torino, N. 483. Non si accettano fiori. 4418

Dopo una vita di onesto lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari

NICCO GIOVANNI
Pensionato

Ne danno il triste annunzio la moglie BADINO FRANCESCA, il figlio CARLO colla consorte DATTRINO CATERINA.

La famiglia ringrazia sentitamente tutte le persone e gli amici che ne condividono il dolore. 4000

LE SIGNORINE STUDENTESSE

della nostra migliore società, frequentano l'ISTITUTO BERTOLA che una nuova Direzione ha messo completamente a nuovo. — Insegnamento per la preparazione agli esami di Ottobre, col 1° Agosto, in via Po, N. 10 - Torino. 1211

AUTOMOBILE FIAT TRE

a targa 88-122, motore numero 2013, Limousine Landaulet con tendina anteriore verniciata blu scuro sbiadito, fari elettrici, sei grandi cristalli, rubato notte venti-ventuno, chiamata lire seimila chi darà indicazioni per sicuro ricupero. — Rivolgersi Clerici, Casaregis, ventotto rosso, Genova. 4378

ASPIRANTI SEGRETARI COMUNALI

Si avvertono gli interessati che in vista delle numerose domande la Scuola Badini-Confalonieri inizierà col 2 agosto un nuovo corso serale di preparazione ai prossimi esami di patente. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele II, n. 58.

MECCANICI CICLISTI e MOTORISTI

tutto il vostro fabbisogno in
PNEUMATICI, ACCESSORI, PEZZI RICAMBIO e COSTRUZIONE
viene provvisto ai migliori prezzi d'ingrosso da
CARLO CAPELLO
Via Venti Settembre, 44 - TORINO
Gomme semipiene Ducasble — Pneumatici Dunlop — Pirelli — Bates — Hutchinson.

ANEMICI, GRACILI, SOFFERENTI!
SOLO COL
FERRO CHINA "Llop,,
potrete ristabilirvi. — Chiedetelo ovunque. — Deposito e referenze: RUSSMENA, Corso Principe Oddone, 14 - TORINO 1341

IMPORTANTE CASA DI SPEDIZIONI

di Genova con filiali, trasformandosi in anonima, accetterebbe prenotazioni azioni, affare lucroso. — Scrivere non anonimo, escludendo intermediari, a cassetta 1052 S, Unione Pubblicità, Genova. 4376

COLLEGIO G. MORGANDO - CUORGNÈ
(DIRETTO DAI SALESIANI)
Si ricevono alunni per villeggiatura e ripetizioni - Classi elementari, tecniche e ginnasiali. — Chiedere programmi. 19444

GAS IN OGNI LUOGO
con Apparecchi Brevetti TALMONE
utilizzanti GAS comune, trasportabili ovunque, senza pericolo di scoppio, senza esalazioni sgradevoli. Kg. 1 di benzina produce mc. 5 di gas. Utili ai privati sia in città che in campagna; indispensabili ai professionisti ed industriali di ogni categoria. Innumerevoli attestati. Cataloghi e preventivi gratis.
Ditta CRAVERO SECONDO
Via Palmieri, 24 - TORINO

LE FILLOLE
"PALLIDINE,,
guariscono la
SIFILIDE
in qualsiasi stadio e manifestazione
L. 9,50 al flacone - Le fiale L. 22
per posta L. 2,50 in più
IN TUTTE LE FARMACIE
Schiarimenti - Opuscoli:
Laboratorio Dott. Garibaldi Torino
Alessandria, Piazza Vitt. Em., 84
Concessionario all'ingrosso Castillo Bernascani e C., Corso Oporto, 52 — Torino.

VILLA CRISTINA TORINO - Bernezzo Telef. 30-20 e 64-09
Casa di cura per malattie nervose - Trattamento igienico-militare. Reale di lavoro per malati di moderata turbolenza. — Direttore: Dottor EMILIO BELLINI. 18048

FILUT
Fabbriche Italiane di Lime ed Utensili
Società Anonima Sedente in Torino
Capitale versato L. 3.000.000
Amministraz. e Stabilimenti in Giaveno (Torino)

Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di lunedì 13 settembre 1920, alle ore 15, nei locali gentilmente concessi dalla Banca Italiana di Sconto, via XX Settembre, N. 40, Torino, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2.o Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 3.500.000 a Lire 7.000.000 mediante emissione di N. 70.000 nuove Azioni da emettersi alla pari in ragione di una Azione nuova per ciascuna Azione vecchia, e con godimento dal 1.o gennaio 1920;
3.a Proposta di suddividere i versamenti in tre